



Sommario

Lo scenario

- ▶ L'economia globale sull'orlo della recessione. L'Italia e il Piemonte meglio delle attese.

Mercato del lavoro

- ▶ Cresce l'occupazione femminile.

Export

- ▶ I primi 9 mesi del 2022 si confermano positivi. Crescita dell'export in tutte le province.

Credito

- ▶ A giugno 2022 calano prestiti e depositi.

Clima di fiducia

- ▶ Gli imprenditori piemontesi sono prudenti per i prossimi mesi.

Notizie dalle imprese

- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria.



ECONOMIA MONDIALE

In breve...

Una fase di attesa e incertezza: in estrema sintesi, l'inizio del 2023 può essere definito così. Le incognite sono molte: la guerra tra Russia e Ucraina, la persistenza dell'inflazione, l'atteggiamento delle banche centrali, perfino l'andamento climatico che condiziona prezzi e disponibilità di gas e energia. Rispetto alla situazione di ottobre non tutte le variabili si sono mosse in direzioni negative. L'inflazione potrebbe aver raggiunto il picco a fine anno e tornare a livelli più contenuti prima del previsto, permettendo alle banche centrali di allentare i freni in anticipo. Finora, anche in Europa, non vi sono segnali di una spirale prezzi-salari, che renderebbe ingovernabili le spinte inflazionistiche. Grazie al tesoretto di risparmi accumulati negli anni scorsi, la resilienza dei consumi delle famiglie si è dimostrata superiore alle attese, attenuando il calo della domanda e sostenendo soprattutto la spesa per servizi e turismo. Non va sottovalutata l'importanza della "riapertura" della Cina dopo la rimozione, a dicembre, delle rigidissime restrizioni introdotte per combattere il Covid.

In sostanza, secondo alcuni centri di previsione, non è scontato che l'economia globale, e neppure l'Europa, entrino in recessione all'inizio del 2023 per poi risalire la china nella seconda parte dell'anno. L'ipotesi più verosimile potrebbe quindi essere quella di un soft landing, una fase di crescita zero o molto modesta che permetterebbe all'economia mondiale, e soprattutto all'Europa, di traghettarsi senza troppi danni al di là di questo anno complicato. D'altra parte, un eccesso di ottimismo sarebbe fuori luogo: l'ombra di una escalation del conflitto resta minacciosa. Una soluzione negoziale è distante quanto prima, se non di più, di fronte alla mancanza di interesse delle due parti in causa. Inoltre anche sul piano strettamente economico le incognite sono molte: a partire da un livello di debito globale eccessivo e dal corso discendente dei mercati finanziari. Il dollaro forte preoccupa i paesi emergenti più indebitati in valuta americana, che potrebbero avere difficoltà a ripagare il debito.

In questo contesto, l'Italia ha riaffermato una capacità di reazione superiore alle attese. Il 2022 si chiude con una crescita del 3,9%, ben al di là delle previsioni di qualche mese prima. Per il 2023 il nostro paese dovrebbe registrare una crescita un po' superiore alla media euro e a quella di Germania e Francia. Oltre che alla flessibilità e adattabilità del nostro sistema industriale, ben inserito sui mercati internazionali, non bisogna nascondersi che questa performance relativamente buona è spiegata anche da una politica fiscale molto favorevole a imprese e famiglie. La manovra per il 2023, appena varata dal governo Meloni, ha tranquillizzato i mercati che temevano una deriva populista e un aumento incontrollato del disavanzo. Al contrario, la manovra da 35 miliardi fissa l'obiettivo di disavanzo al 4,5%, in linea con le indicazioni del governo Draghi. Nel 2023 verranno a indebolirsi alcune misure di sostegno all'economia, a partire dal superbonus per l'edilizia, che ha indotto un vero e proprio boom del settore ma anche eccessi, abusi e pressioni anomale sui prezzi. D'altra parte, il 2023 è un anno molto importante per l'atterraggio nel nostro paese dei fondi del PNRR: se tutti gli obiettivi saranno rispettati, come è stato nel 2022, arriveranno oltre 40 miliardi di fondi euro-



pei che contribuiranno a rilanciare anche gli investimenti in infrastrutture. Il Piemonte archivia il 2022 con una crescita certamente positiva (superiore al 3,5%) ma inferiore di oltre mezzo punto (in media) a quella delle regioni di benchmark. Lo stesso copione dovrebbe ripetersi nel 2023, che con ogni probabilità vedrà la nostra regione in coda a quelle del Nord. In sostanza, si amplierà il deficit di crescita che si è accumulato negli ultimi 20 anni. Dal 2000 al 2021 la crescita reale del PIL del Piemonte è stata infatti pari al -2,7% in termini cumulati, non lontano dalla media nazionale (-2,0%) ma molto al di sotto della crescita realizzata da Veneto (+1,1%) e soprattutto Lombardia (+2,8%) e Emilia (+4,5%), la più dinamica tra le maggiori regioni italiane.

Si nota del resto una notevole fatica a far decollare i progetti del nostro territorio. I tempi decisionali e attuativi sono lunghi, poco compatibili con quelli del mercato. Emblematico è il caso del cosiddetto parco della salute, per non parlare del caso da manuale del grattacielo della Regione e di altri importanti progetti in stallo. La capacità di attuazione e spesa delle pubbliche amministrazioni sarà fondamentale per l'utilizzo dei fondi del PNRR che arriveranno nella nostra regione nel 2023 e anni seguenti. Nel frattempo, entro marzo dovrebbero essere pubblicati i primi bandi regionali nell'ambito della programmazione europea 2021-2027, rivolti all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili.

Nel 2023 dovrebbero essere definiti con maggiore dettaglio i piani di Stellantis per gli stabilimenti italiani e in particolare per Mirafiori: un passaggio cruciale per la nostra filiera automotive, che resta fortemente legata alle commesse del gruppo italo-francese.

SCENARIO INTERNAZIONALE

2023: la calma dopo la tempesta?

Per l'economia globale, e soprattutto per l'Europa, il 2022 si è chiuso con una frenata della crescita e forti preoccupazioni per i mesi a venire. L'anno appena iniziato si prospetta come un periodo complicato, caratterizzato da elevata incertezza e rischi rilevanti. Le previsioni scontano un marcato rallentamento dell'economia globale. A una prima parte dell'anno di recessione o crescita zero, dovrebbe seguire un secondo semestre di ripresa. A gennaio la World Bank stima una crescita pari all'1,7%; Prometeia concorda (1,8% nel rapporto di dicembre).

Europa sull'orlo della recessione

Il rallentamento sarà decisamente più accentuato per i paesi avanzati (0,5% previsto dalla World Bank) rispetto alle aree emergenti (+3,4%).

L'Eurozona ha superato, nei primi nove mesi del 2022, le previsioni di crescita formulate a primavera, nonostante i robusti "venti contrari": dalla guerra alla crisi energetica, alla rapida escalation dell'inflazione. Le prospettive per il 2023 non sono tuttavia brillanti. Negli scenari di previsione, l'Europa è sull'orlo della recessione, con una crescita intorno allo zero (+0,1% secondo Prometeia, zero secondo la World Bank). Per gli Stati Uniti, le proiezioni sono un po' più favorevoli (+0,4-0,5%).



Nessun accordo in vista tra Russia e Ucraina

Questi scenari si basano su ipotesi piuttosto prudenti sull'evoluzione delle variabili chiave, escludendo un'eccessiva volatilità intorno alle traiettorie di baseline.

Al centro dell'attenzione è ovviamente l'evoluzione del conflitto, che in qualche misura negli ultimi mesi è stato "metabolizzato" dai mercati e dall'opinione pubblica mondiale. Secondo gli analisti, l'ipotesi più verosimile è quella del protrarsi delle ostilità senza rilevanti cambi di passo, nell'alternarsi di piccoli spostamenti della linea del fronte, con vittorie tattiche di portata limitata che non sposteranno in modo significativo gli equilibri sul terreno. Né Putin né Zelensky hanno interesse a una pace duratura, né a un accordo.

L'unità dell'Occidente a rischio

Si tratta di uno scenario per nulla tranquillizzante per molti motivi. Il mantenimento dello status quo militare richiede il continuo, anzi rafforzato, supporto dell'Occidente (Europa e Stati Uniti) all'Ucraina, in termini di armi anzi tutto, ma anche di sostegno politico e diplomatico. Quanto più lunghi sono i tempi del conflitto, tanto più elevata è la probabilità che il consenso si indebolisca e si aprano dissidi e fratture all'interno degli alleati di Kiev. Un secondo elemento di cui tenere conto è l'atteggiamento dei paesi "non allineati", a partire da Cina, India e Paesi Arabi. Anche in questo caso il protrarsi delle ostilità renderà più difficile mantenere una posizione defilata, accentuando la conflittualità globale.

Energia: l'inverno mite aiuta ma non basta

Una seconda incognita riguarda il costo e le forniture di energia, petrolio e gas. Questo elemento è di particolare rilevanza per l'Europa: è proprio l'energia il fattore penalizzante che spiega la "crescita zero" della nostra area nel 2023. L'inverno relativamente mite ha consentito all'Europa di evitare una crisi energetica. Gli stoccaggi sono oggi al 78%, ben al di sopra della media, mentre le importazioni di LNG sono a livelli record (soprattutto dalla Norvegia). Inoltre le forniture di gas russo non si sono del tutto interrotte, via Ucraina e Turchia. A gennaio il prezzo del gas su mercato europeo è sceso intorno a 65 €/MWh, come nella prima parte del 2022.

Prezzi in discesa già dai prossimi mesi

Gli analisti si attendono che i prezzi dell'energia si stabilizzeranno a breve dopo essere saliti a livelli record nei mesi scorsi. Guardando al medio periodo, a metà 2024 si prevede una rapida discesa (8% da picco a minimo); nel 2025 i prezzi saranno comunque del 45% al di sopra dei livelli 2019. La componente energetica dell'inflazione da energia passerà dal +37% del 2022 al -6% nel 2025. Ciò permetterà all'indice complessivo dell'inflazione di scendere al di sotto del 2% nel 2024 e 2025.

Politica monetaria: nessun taglio nel 2023, ma stop agli aumenti

Tornando a quanto ci aspetta nei prossimi mesi, la stabilizzazione dei prezzi dell'energia potrebbe far scendere l'inflazione al di sotto delle attese della BCE, permettendo una pausa della politica restrittiva già nel secondo trimestre. Tuttavia in Europa l'inflazione core rimarrà piuttosto elevata per tutto il 2023, soprattutto per quanto riguarda la componente dei prezzi dei servizi.



Per questo motivo non si prevedono tagli dei tassi di interesse fino al 2024, quando la politica monetaria tornerà neutrale. La BCE attualmente prevede due aumenti di 0,50 punti entro l'estate.

La riapertura cinese: rischi e opportunità

Tra i fattori che potrebbero rilanciare la crescita vi è la riapertura della Cina. Come è noto, a fine dicembre il governo, con mossa improvvisa e inattesa, ha deciso di rimuovere tutte le restrizioni ai movimenti di persone e alle attività economiche legate alla pandemia: una radicale inversione di rotta rispetto alla rigidissima politica di contenimento adottata negli ultimi due anni. Certamente, l'emergenza non è finita e la Cina è particolarmente esposta al rischio di nuove ondate di contagi, data la bassa efficacia dei vaccini e la quota elevata di popolazione vulnerabile ancora non vaccinata. Tuttavia la maggior parte degli analisti, e le stesse stime di fonte ufficiale, ritengono che la riapertura potrà dare un contributo, anche se non decisivo, per rilanciare la crescita, non solo della Cina, ma di tutto il Sud-Est asiatico e in generale dell'economia mondiale.

Previsioni per l'economia mondiale

(crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)

	2021	2022	2023		2021	2022	2023
Mondo	5,9	2,9	1,7	Economie emergenti e in via di sviluppo	6,7	3,4	3,4
Economie avanzate	5,3	2,5	0,5				
USA	5,9	1,9	0,5	Turchia	11,4	4,7	2,7
Giappone	2,2	1,2	1,0	Russia	4,8	-3,5	-3,3
Area Euro	5,3	3,3	0,0	Cina	8,1	2,7	4,3
Germania	2,9	1,9	-0,3	India	8,7	6,9	6,6
Francia	6,8	2,6	0,1	Sudafrica	4,9	1,9	1,4
Italia	6,7	3,9	0,4	Brasile	5,0	3,0	0,8
Spagna	5,5	4,6	0,4	Messico	4,7	2,6	0,9
UK	7,4	3,9	-1,1	Commercio mondiale	10,6	4,0	1,6

Fonte: World Bank, gennaio 2023; Prometeia, dicembre 2022.

SCENARIO NAZIONALE

Nel 2022 una performance superiore alle attese

Anche i dati più recenti confermano la buona performance del nostro paese, ben al di là delle attese. Il 2022 dovrebbe chiudersi, secondo le ultime stime dell'Istat, con una crescita del 3,9% per l'intero anno. Come negli altri paesi europei, la domanda interna, e soprattutto i consumi delle famiglie, sono stati il traino principale. Decisivo è stato il "tesoretto" accumulato dalle famiglie durante la pandemia: i risparmi infatti sono aumentati in misura rilevante nel 2020-2021, e sono stati spesi solo in parte nel 2022.

Investimenti stimolati dai bonus

Anche gli investimenti hanno fatto registrare una buona crescita, grazie a edilizia e trasporti. Evidente il ruolo dei super-bonus: il rischio, anzi la certezza, è che l'esaurirsi della droga degli incentivi, soltanto in parte sostituiti dagli investimenti infrastrutturali del PNRR, determinerà un brusco e doloroso ritorno alla normalità di tutto il comparto edile.



Previsioni prudenti per il 2023

La domanda da porsi è se anche nel 2023 l'economia italiana si dimostrerà resiliente come negli ultimi due anni, e saprà mantenere un tasso di crescita positivo, per quanto modesto. Attualmente le previsioni non vanno al di là del +0,3/0,4%, comunque migliore della crescita zero prevista per l'Eurozona.

Decisiva la politica fiscale

Non va dimenticato che questa resilienza si deve anche a una politica fiscale molto generosa, di sostegno a imprese e famiglie. Il nostro Paese, d'altra parte, è stato ed è il più esposto alla crisi energetica, dato il mix sfavorevole nella produzione di energia e la sua elevata dipendenza dal gas russo, superiore a quella di tutti i partner europei (Germania esclusa). Il peso della componente energetica spiega anche la elevata inflazione (a dicembre al di sopra dell'11%), superiore alla media europea. Nel 2023 i consumi delle famiglie dovrebbero continuare a sostenere la crescita, grazie ai risparmi accumulati nel 2020 e 2021, soltanto in piccola parte erosi nel 2022. L'inflazione, peraltro, ha effetti fortemente asimmetrici sulla capacità di spesa e risparmio delle famiglie, andando a colpire soprattutto i redditi più bassi.

Una manovra da 35 miliardi

La presentazione della manovra 2023 da parte del governo ha sciolto varie incertezze. L'obiettivo di indebitamento è fissato al 4,5% (dal 5,6% del 2022), in linea con le indicazioni del governo precedente. La manovra vale 35 miliardi di euro, di cui gran parte, circa 21 miliardi di euro, sono stati stanziati per interventi contro il caro bollette a favore di famiglie e imprese.

Secondo un sondaggio condotto dal Financial Times, l'Italia è il Paese dell'Eurozona che si ritroverà più esposto a una crisi del debito se nei prossimi mesi la Banca Centrale Europea alzerà ulteriormente i tassi d'interesse e acquisterà meno obbligazioni. Una eventualità, quella di ulteriori rialzi dei tassi, che allo stato attuale è abbastanza improbabile ma che non può essere esclusa.

Dal PNRR nel 2023 arriveranno oltre 40 miliardi

Nei prossimi anni il PNRR può essere un importante volano di crescita. L'Italia ha raggiunto i 55 obiettivi previsti dal PNRR entro il 2022 e si appresta a inviare alla Commissione Europea la richiesta per la terza tranche da 19 miliardi di euro. Dall'estate 2021, quando il PNRR è stato definitivamente approvato dall'UE, il nostro Paese ha già ricevuto 66,9 miliardi di euro sugli oltre 191 miliardi previsti entro il 2026.

Il problema principale, al momento, resta la capacità di spendere in tempo tutti questi soldi. Secondo le stime della NADEF, il governo Meloni, se rimarrà in carica fino al 2026, dovrà spendere 40,9 miliardi nel 2023, 46,5 miliardi nel 2024, 47,7 miliardi di euro nel 2025 e 35,6 miliardi nel 2026. Si tratta di circa 170 miliardi di euro in quattro anni.

Per il 2023 abbiamo 149 traguardi e obiettivi da raggiungere per ottenere 38 miliardi di euro in due rate. Gran parte della messa a terra di questi obiettivi è sulle spalle degli enti locali: comuni e regioni sono chiamati a un extra sforzo per velocizzare il processo di attuazione.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	6,7	3,9	0,4
Consumi delle famiglie	5,1	4,7	0,6
Investimenti fissi lordi	16,5	9,4	0,4
Esportazioni	13,5	9,8	1,8
Importazioni	14,8	13,4	0,4
Produzione industriale	11,7	0,4	-1,3
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,5	8,2	8,4
Occupazione (unità di lavoro)	7,6	4,4	0,3
Retribuzioni procapite industria	-1,3	1,4	2,9
Prezzi al consumo	1,9	8,4	5,8
Indebitamento delle Amm.ni Pubbliche (perc. sul PIL)	7,2	5,5	5,8
Debito pubblico (perc. sul PIL)	150,3	145,2	146,4

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2022.

SCENARIO REGIONALE - PIEMONTE

Nel 2022 crescita al 3,6%

Secondo le stime più recenti di Prometeia (gennaio 2023) per il Piemonte il 2022 si è chiuso con una crescita del PIL pari al 3,6%, quasi un punto al di sopra delle previsioni di luglio, grazie a una performance superiore alle attese nella prima parte dell'anno. Il dato piemontese è tuttavia inferiore a quello delle altre regioni del Nord: Lombardia (+4,3%), Veneto (+4,2%), Emilia (+4,0%). Per l'intera economia nazionale Prometeia e Istat stimano una crescita del 3,9%.

Un 2023 di stagnazione

Il 2023 sarà un anno di sostanziale stagnazione anche per il Piemonte. Tra ottobre e gennaio le previsioni sono state riviste al ribasso in modo significativo: la crescita del PIL piemontese dovrebbe decelerare al +0,3%, in linea con la media nazionale (+0,4%) ma nel complesso un po' al di sotto delle regioni di benchmark: Lombardia (+0,6%), Emilia (+0,5%), Veneto (+0,4%). Rispetto a sei mesi fa, le stime sono state abbassate di oltre due punti percentuali.

Frenano gli investimenti piemontesi

Dopo un 2022 molto dinamico (+9,8% il consuntivo), nel 2023 gli investimenti fissi rallenteranno in misura molto marcata (+1,1% la crescita prevista); il dato dovrebbe tuttavia rimanere più favorevole rispetto alla media nazionale (+0,4%), a quello delle regioni di benchmark e soprattutto della Lombardia (+0,7%).



Tiene l'export

Nel 2023 rallentano anche i consumi delle famiglie. La previsione di crescita è dello 0,6%, in linea con Italia e altre regioni. Nel 2022 i consumi delle famiglie erano aumentati del 5,7% in termini reali. Infine, per l'export il 2023 non sarà un anno brillante, ma la domanda continuerà comunque a crescere. Prometeia prevede un aumento del 2,8% (in termini reali), al di sotto del risultato 2022 (+4,8%). Il Piemonte dovrebbe fare meglio della media nazionale (+2,0%) e delle altre regioni del Nord.

Bilancio positivo per l'occupazione piemontese

Nei primi nove mesi del 2022 gli occupati salgono a 1.781.000 unità, in lieve aumento rispetto al 2021 (+23.000 unità, pari all'1,3%). Il tasso di occupazione piemontese (rapporto tra occupati e popolazione) sale al 66,1%, circa 1,5 punti percentuali in più rispetto al 2021.

Le persone in cerca di occupazione sono 121.000, in deciso calo rispetto ai 142.000 dello stesso periodo del 2021 (-21.000 unità, pari a -21,0%).

Secondo i dati provvisori del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), in Piemonte nei primi nove mesi 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+43.000). Nel periodo gennaio-settembre sono stati attivati 502.400 contratti di lavoro, il 15,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2021.

Infine, diminuisce il ricorso alla CIG. Nel periodo gennaio/novembre l'INPS ha autorizzato complessivamente 38,7 milioni di ore di cassa integrazione, il 75,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2021. Tuttavia il ricorso agli ammortizzatori rimane superiore del 90%, pari circa al livello del 2019.

All'analisi dell'andamento del mercato del lavoro piemontese è dedicata come sempre un'apposita [sezione](#).

Terzo trimestre ancora positivo per la manifattura piemontese

Nel terzo trimestre la crescita della manifattura piemontese rimane positiva, pur segnando una decisa frenata rispetto ai primi due trimestri. Secondo i dati rilevati da Unioncamere Piemonte, nel periodo luglio-settembre 2022 la produzione aumenta dell'1,7%, dopo il +5,2% e il +3,8% registrati rispettivamente nel primo e secondo trimestre. La crescita cumulata dei primi nove mesi rispetto all'analogo periodo del 2021 è pari al 3,6%. La tenuta dell'attività produttiva delle imprese piemontesi viene confermata dal grado di utilizzo degli impianti (69,1%) che, pur subendo un leggero rallentamento, si mantiene su livelli pre-pandemici.





Prosegue il rimbalzo del tessile-abbigliamento

Ad eccezione di automotive e legno-mobilia, tra luglio e settembre tutti i settori registrano una crescita della produzione. Così come nei primi due trimestri dell'anno, la performance migliore è quella della filiera tessile (+7,2% nel terzo trimestre). Bene anche i comparti elettrico-elettronico (+3,8%), alimentare (+1,7%), chimica/plastica (+1,7%), meccanica (+1,6%) e metalli (+1,5%). Nei mezzi di trasporto la battuta d'arresto è significativa (-3,0%).

Il tessile premia Biella, Novara contro tendenza

A livello territoriale, Biella segna la crescita più elevata (+5,8%), grazie all'ottima performance del tessile. Nel Verbano l'incremento produttivo si attesta al 4,1%, grazie alle industrie meccaniche e tessili. Bene anche Alessandria (+2,1%), grazie soprattutto al comparto orafa.

Dati positivi riguardano anche Cuneo (+1,9%), Vercelli (+1,3%) e Torino (+1,7%). A Cuneo, il risultato si deve alle imprese del comparto meccanico. A Vercelli la crescita è frutto di un aumento del comparto tessile, attenuata dal calo di rubinetteria e valvolame. A Torino bene soprattutto alimentare e chimica/plastica, in parte bilanciati dalla contrazione dei mezzi di trasporto. Ad Asti la produzione mostra una complessiva stabilità (+0,0%), con la meccanica in crescita e le bevande in calo. Infine, Novara chiude il terzo trimestre 2022 con un calo della produzione (-1,3%), penalizzata dal risultato della chimica plastica.

Costruzioni: secondo semestre in frenata

Il sondaggio condotto da Ance Piemonte sul secondo semestre 2022 evidenzia un calo della fiducia, anche se i principali indicatori restano positivi.

Il 22,8 % delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nella seconda parte del 2022; il saldo ottimisti e pessimisti risulta pari a +6,5% in netto calo rispetto al dato relativo alla prima parte dell'anno (+22,5%).

Il 13% delle imprese intende aumentare il personale; il saldo (+6,5%) si indebolisce sensibilmente rispetto al primo semestre (+23,4%).

Il 41,3% delle imprese del campione ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi. Stabile (10,7 mesi) la composizione del portafoglio ordini, inteso come aspettative di lavoro nel settore privato e pubblico.

Le difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico restano un problema molto sentito dalle imprese: interessano rispettivamente il 65,2% e il 46,7% delle imprese intervistate.

I tempi di pagamento medi sono pari a 78,7 giorni, in lieve aumento rispetto al primo semestre; per gli enti pubblici i tempi sono più o meno analoghi (79,8 giorni).

Il costo del credito bancario a breve è pari al 3,7%, in aumento rispetto alla rilevazione precedente (3,3%).

Natalità d'impresa: nel terzo trimestre sostanziale stabilità

I dati delle Camere di commercio relativi al periodo luglio-settembre 2022 registrano una sostanziale stabilità del tessuto imprenditoriale regionale. Le nuove imprese sono 4.360, a fronte di 3.733 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Il saldo è positivo di sole 552 unità (+0,15%).

Lo stock di imprese complessivamente registrate in Piemonte a fine settembre 2022 è pari a 428.234 unità, il Piemonte si conferma in settima posizione tra le



regioni italiane, con il 7,1% del totale nazionale. Il comparto più dinamico per demografia d'impresa è quello delle costruzioni (+0,48%), seguito da alloggio e ristorazione (+0,28%). L'industria manifatturiera segna un lieve incremento (+0,10%), mentre sono in calo commercio (-0,11%) e agricoltura (+-0,24%).

Export: nei primi nove mesi crescita a due cifre

Nei primi nove mesi del 2022 il valore delle esportazioni piemontesi è salito a 42,9 miliardi di euro, in aumento del 18,1% rispetto all'analogo periodo del 2021. Il dato piemontese si confronta con l'incremento del 21,2% registrato a livello nazionale e con performance più o meno in linea delle regioni di benchmark: Lombardia (+20,5%), Veneto (+17,5%), Emilia (+16,9%). Tutte le principali regioni esportatrici hanno segnato incrementi a due cifre. Il Piemonte resta la quarta regione esportatrice a livello nazionale, con una quota del 9,3% sul totale nazionale.

Alla dettagliata analisi delle esportazioni è dedicata un'apposita [sezione](#) di Piemonte Impresa.

Cerved: nel 2021 recupero incompleto

Dal rapporto Cerved sulla performance delle PMI nel 2021 (ultimo dato disponibile per quanto riguarda i bilanci delle imprese) emerge come nel 2021, nonostante una performance molto positiva, le imprese piemontesi non abbiano pienamente recuperato il terreno perduto nel 2020 (anno della pandemia). Nel 2021 il fatturato è aumentato dell'8,0%, insufficiente a bilanciare il -8,8% registrato nel 2020. Il gap è di 1,5 punti percentuali. La performance delle imprese piemontesi è sostanzialmente in linea con la media italiana (-1,2 punti) e con quella della Lombardia (-1,7 punti). Meglio le imprese del Veneto (-1,1%) e soprattutto quelle emiliane, che hanno recuperato per intero il crollo del 2020.

Sulla base della crescita registrata dal PIL regionale nel 2022, si può ipotizzare che il recupero sia stato completato; una conferma si potrà avere, tuttavia, solo con la diffusione dei dati di bilancio 2022.

Valore aggiunto superiore al 2019

Prendendo in considerazione il valore aggiunto (differenza tra valore della produzione e valore degli input necessari alla produzione), tra il 2021 e il 2019 le imprese piemontesi hanno registrato una crescita dell'1,7%, grazie al recupero a due cifre osservato nel 2021 dopo il crollo del 2020. In questo caso, la performance delle imprese piemontesi è decisamente migliore della media nazionale (-0,6%) e in linea con Lombardia (+1,6%) e Veneto (+1,5%), mentre le imprese emiliane hanno segnato un aumento del 4,2% del valore aggiunto prodotto.

Redditività: per il Piemonte andamento migliore della media

Infine, tra il 2021 e il 2019 la redditività delle imprese piemontesi (misurata dal MOL-Margine Operativo Lordo) è aumentata del 6,4%: un dato migliore della media nazionale (+4,7%) e anche di quello riferibile a Lombardia (+5,7%) e Veneto (+5,9%). Spicca anche in questo caso la performance delle imprese emiliane: il MOL è infatti aumentato dell'11,5%.



Dal 2007 a oggi tre crisi successive

Considerando un arco di tempo più lungo, dai dati elaborati da Cerved si ricava che tra il 2021 e il 2007 (l'anno prima della crisi finanziaria) il fatturato delle PMI piemontesi è diminuito del 3,1% per effetto del sovrapporsi di tre diverse crisi: quella del 2008-2009, quella del 2012-2013 e infine quella del 2020. Il dato piemontese rispecchia da vicino quello della Lombardia (-3,5%), mentre le due regioni del Nord Est, Veneto ed Emilia, hanno fatto registrare un aumento rispettivamente del 2,1% e del 3,1%.

Profilo di rischio: solido ma più fragile dopo la pandemia

Dal rapporto Cerved si ricavano anche indicazioni sul profilo di rischio economico-finanziario delle imprese piemontesi. Nel 2021 il 27,0% delle PMI piemontesi era classificata come "sicura", ovvero presentava indicatori economico-finanziari di eccellenza. Il 37,7% rispettava la definizione di "solvibile", mentre il 27,0% rientrava tra le aziende "vulnerabili". L'8,4% residuo, infine, è costituito dalle imprese a rischio, con elevata probabilità di default. Rispetto al 2019 la quota di imprese a rischio è aumentata di 3 punti percentuali, quella di imprese "vulnerabili" di ben 12 punti. Il profilo di rischio delle imprese piemontesi non si discosta in modo significativo da quello delle imprese delle regioni di benchmark (Lombardia, Veneto ed Emilia).

Assunzioni in aumento

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere) sono 37.340 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il mese di gennaio 2023; salgono a 91.630 nell'intero trimestre gennaio-marzo. Le previsioni sono in aumento rispetto allo scorso anno.

Mancano farmacisti, medici e operai specializzati

A dicembre il 45% delle imprese ha difficoltà a reperire i profili ricercati. Tra i profili più difficili da reperire vi sono farmacisti, biologi e altri specialisti delle scienze della vita; medici e altri specialisti della salute; operai specializzati in alcuni settori.

Per maggiori dettagli leggere l'apposita [sezione](#) di Piemonte Impresa.



A dicembre tiene il clima di fiducia

L'indagine previsiva di Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte per il trimestre gennaio-marzo 2023 raccoglie le valutazioni di 1.100 imprese manifatturiere e dei servizi. Le valutazioni delle imprese sono molto equilibrate e smentiscono il catastrofismo che spesso si ricava da una lettura superficiale dei dati. Il clima è piuttosto di attesa, improntato alla cautela piuttosto che al pessimismo. Guerra, crisi energetica, rallentamento della crescita, inflazione e tassi in aumento sono oggettivi elementi di grande attenzione e preoccupazione. Tuttavia nel breve periodo le prospettive di mercato rimangono positive o neutrali.

Per ulteriori approfondimenti rinviamo all'apposita [sezione](#).

In arrivo i bandi per green transition

Nel numero di ottobre di Piemonte Impresa avevamo dato notizia dell'approvazione da parte della Commissione Europea del Programma Regionale (POR)-FESR 2021-2027, che prevede per il Piemonte una dotazione finanziaria di 1.494 milioni per il periodo di programmazione. A gennaio è stato pubblicato dalla Regione Piemonte l'avviso di pre-informazione che precede il bando "Investimenti delle imprese per l'efficientamento energetico, la riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici e per la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili", destinato alle PMI e alle grandi imprese.

L'obiettivo strategico del bando, la cui data presunta di apertura è entro fine marzo 2023, è duplice:

- ▶ Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra (dotazione di € 68 mil.);
- ▶ Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (dotazione di € 23,8 mil.).

Passi in avanti per la Città dell'Aerospazio di corso Marche

Della "Città dell'Aerospazio" avevamo parlato un anno fa su Piemonte Impresa. Ricordiamo che si tratta di un grande progetto di riqualificazione urbana, che ha l'obiettivo di realizzare nell'area di corso Marche, accanto agli impianti di Leonardo e Thales, un parco tecnologico che ospiterà attività di produzione, laboratori, residenze, spazi per start-up e l'incubatore ESA Bic (l'incubatore creato dall'ESA-European Space Agency rivolto alle start-up della space economy). La Città dell'Aerospazio si estenderà su una superficie di 184.000 metri quadri, con un investimento previsto di oltre 1 miliardo di euro.

Avviata la riqualificazione del "fabbricato 37"

Nel corso dell'assemblea del DAP (Distretto Aerospaziale Piemonte), il Politecnico (capofila del progetto) ha informato che la riqualificazione del fabbricato 37 è di imminente avvio e dovrebbe essere terminata nel primo semestre del 2025. Il fabbricato è destinato ad ospitare laboratori e attività di ricerca e sviluppo; molte infrastrutture di laboratorio al suo interno potranno essere insediate già a partire dal primo trimestre 2025. Il perimetro sarà integrato con il sotto-progetto previsto al Campo Volo dell'aeroporto Aeritalia di Torino, che prevede la realizzazione di un campus universitario del volo



e centri di ricerca di alcune grandi imprese. Questo primo traguardo potrà avvalersi delle risorse del Politecnico, del PNRR (MUR - Infrastrutture Innovazione), della Regione Piemonte e dai finanziamenti di imprese private.

Parte il progetto Expand

In autunno è partito Expand, uno dei due progetti assegnati a Torino nell'ambito della rete europea EDIH (European Digital Innovation Hub), i poli tecnologici volti a favorire la transizione digitale delle imprese. Dei progetti torinesi avevamo parlato nel numero di luglio di Piemonte Impresa.

Il progetto Expand, dedicato alla manifattura, è gestito dal Competence Centre CIM 4.0 di Mirafiori e vede la partecipazione del Polo Mesap: entrambi gli enti sono partecipati da Unione Industriali Torino.

In stand-by gli altri due progetti a trazione torinese

In fase di avvio è Chedih (Circular Health European Digital Innovation Hub), il polo focalizzato sui settori della salute e agroalimentare, promosso dall'Università di Torino.

Non vi sono novità per quanto riguarda un terzo progetto a trazione torinese, HD-Motion, promosso dal Politecnico di Torino e dedicato a trasporti e mobilità. Il progetto non riceverà finanziamenti diretti dall'Europa ma rientra tra i 17 che la Commissione Europea ha ritenuto di eccellenza. HD motion dovrebbe essere finanziato al 50% dal Governo italiano. La decisione sulla disponibilità di fondi sarà presa dal nuovo Governo.

Ecosistema NODES per l'Innovazione

Partiranno a breve i bandi per le imprese legati all'Ecosistema NODES – Nord Ovest Digitale e Sostenibile proposto da PoliTo con 24 soggetti partecipanti (8 università, 3 enti di ricerca pubblici e 13 soggetti privati). Sarà finanziato con 110 milioni di euro. Rientra nell'area "Digitale, Industria, Aerospazio" del Piano Nazionale della Ricerca (PNR) e coinvolge i territori di Piemonte, Valle D'Aosta e le province confinanti della Lombardia (Pavia, Como e Varese), rappresentati dagli attori dell'innovazione (università, poli di innovazione, centri di ricerca, centri di competenza, incubatori) e legati alle vocazioni produttive e di ricerca del territorio.

SMTC: avviata la progettazione

Dopo la formalizzazione dell'acquisto delle aree di Mirafiori, il Sustainable Mobility Technology Centre (SMTC, acronimo che ha sostituito MTCC- Manufacturing Technology and Competence Centre), entra finalmente nella fase della progettazione esecutiva. Il progetto prevede la realizzazione di un grande polo tecnologico di Mirafiori, dedicato alla formazione e al trasferimento tecnologico soprattutto in ambito automotive. I lavori inizieranno nel 2024.

Ancora al palo il Centro per l'intelligenza artificiale a Torino

Malgrado i solleciti del territorio e le rassicurazioni della politica, il nuovo centro per l'intelligenza artificiale di Torino (denominato "Centro italiano di ricerca per automotive e aerospazio dedicato all'Intelligenza Artificiale") non ha ancora mosso i primi passi per mancanza di uno statuto che ne definisca gli ambiti e la governance.



Ricordiamo che il Ministero dell'economia del governo Draghi aveva nominato il comitato deputato alla redazione dello statuto della fondazione che darà vita al nuovo centro, che nelle previsioni iniziali avrebbe dovuto essere dotato di un budget annuale di venti milioni di euro.

Il Politecnico fa incetta di finanziamenti PNRR

Il PNRR farà atterrare al Politecnico ben 80 milioni di euro per una serie di infrastrutture di ricerca: una sarà dedicata all'energia, una all'aerospazio, una alla mobilità elettrica e una alla guida autonoma. Nascerà a Trino Vercellese la pista per i test dedicati alla ricerca nell'ambito dei veicoli a guida autonoma, che verrà realizzata in collaborazione con le imprese del settore. Inoltre, l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ha pubblicato un bando per lo stanziamento di 80 milioni di euro per creare un partenariato per la ricerca nel settore spazio, e il Politecnico di Torino è in buona posizione per aggiudicarselo.

Il Politecnico realizzerà anche la "Casa della Rivoluzione Digitale" in via Borsellino, tra l'Energy Center e l'ex-Westinghouse. Conterrà spazi per la didattica e aree d'incontro e esposizione.

Annunci di Stellantis per il futuro di Mirafiori

A fine settembre Stellantis ha annunciato due nuove iniziative nel comprensorio di Mirafiori. Il primo progetto riguarda le trasmissioni elettriche. Stellantis e il suo partner di joint venture, Punch Powertrain, hanno sottoscritto un nuovo accordo per incrementare la produzione di trasmissioni elettrificate a doppia frizione (eDCT) di futura generazione per veicoli ibridi e ibridi elettrici plug-in (PHEV) di Stellantis. La nuova piattaforma dovrebbe iniziare la produzione nel 2024. L'intesa punta a soddisfare la crescente domanda di auto elettriche e a raggiungere gli importanti obiettivi presentati nel piano strategico Dare Forward 2030. L'impianto andrà a integrare l'attuale capacità produttiva di Metz, in Francia.

A Torino l'hub per l'economia circolare

Stellantis ha inoltre annunciato che il comprensorio di Mirafiori ospiterà il suo principale hub per l'economia circolare. Lo stabilimento inizierà a operare con tre attività progettate per aumentare la sostenibilità produttiva: rigenerazione di componenti, ricondizionamento e smantellamento di veicoli. L'obiettivo ultimo della business unit Economia Circolare di Stellantis è: quadruplicare i ricavi derivanti dall'estensione della vita utile di componenti e servizi e aumentare di 10 volte, rispetto al 2021, i ricavi ottenuti dal riciclo entro il 2030. L'Hub di Mirafiori dovrebbe essere inaugurato nel 2023.

Sempre a Mirafiori Stellantis proseguirà la produzione della Fiat 500 Bev che, nei programmi di Stellantis, dovrebbe salire fino a 90.000 vetture l'anno.

750 milioni per la filiera automotive

Per la filiera automotive torinese ha un grande interesse la pubblicazione da parte del Ministero dello sviluppo economico dei decreti che attivano gli sportelli finanziati con complessivi 750 milioni di euro, di cui 525 milioni per i contratti di sviluppo e 225 milioni per gli accordi per l'innovazione. Si tratta di una parte delle risorse del "fondo automotive" (8,7 miliardi di euro i finanziamenti complessivamente stanziati dal governo fino al 2030) destinati al sostegno e alla promozione della transizione verde, della ricerca e degli investimenti nel settore attraverso l'insediamento di filiere innovative e sostenibili sul territorio nazionale. In particolare, le imprese potranno richiedere le agevolazioni sia per i progetti già presentati, sia per le nuove domande. Per la prima volta verrà inoltre applicata, sui progetti relativi gli accordi per l'innovazione, una modalità di ammissione in istruttoria non basata sull'ordine cronologico ma su una serie di parametri oggettivi, quali la solidità economico-finanziaria del soggetto proponente e la quota di spese del progetto in sviluppo sperimentale.

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	7,1	3,6	0,3
Consumi delle famiglie	5,2	5,7	0,6
Reddito disponibile	1,3	-0,8	-0,4
Investimenti fissi lordi	17,1	9,3	1,1
Esportazioni	15,4	4,8	2,8
Occupazione (unità di lavoro)	7,9	3,5	0,1
Tasso di disoccupazione	7,3	6,3	6,4

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2023.

MERCATO DEL LAVORO

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	gen/set 2021	gen/set 2022	var. gen/set 2022/2021	var % gen/set 2022/2021	var. gen/set 2022/2021
Forze lavoro	1.900	1.902	2	0,1	😊
di cui occupati	1.758	1.781	23	1,3	😊
di cui disoccupati	142	121	-21	-14,7	😊
Inattivi in età da lavoro	790	766	-23	-3,0	😊
di cui non disponibili a lavorare	652	665	13	2,0	😞
Inattivi non in età da lavoro	1.545	1.546	1	0,1	😞
Popolazione	4.234	4.215	-20	-0,5	😞

Fonte: Istat.

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro per genere (migliaia)

Indicatore	maschi		femmine		totale		var. % maschi	var. % femmine	var. % totale
	gen/set 2021	gen/set 2022	gen/set 2021	gen/set 2022	gen/set 2021	gen/set 2022			
Forze lavoro	1.046	1.047	853	855	1.900	1.902	0,1	0,2	0,1
di cui occupati	979	987	779	795	1.758	1.781	0,8	2,0	1,3
di cui disoccupati	67	61	75	60	142	121	-9,8	-19,1	-14,7
Inattivi in età da lavoro	309	297	481	469	790	766	-3,7	-2,5	-3,0
di cui non disp a lavorare	249	255	403	410	652	665	2,6	1,6	2,0
Inattivi non in età da lavoro	704	706	841	840	1.545	1.546	0,4	-0,1	0,1
Popolazione	2.059	2.051	2.176	2.164	4.234	4.215	-0,4	-0,5	-0,5
Tassi (percentuale)									
Occupazione 15-64 anni	71,4	72,7	57,8	59,5	64,6	66,1	1,3	1,7	1,5
Disoccupazione 15-74 anni	6,5	5,8	8,7	7,1	7,5	6,4	-0,7	-1,7	-1,1
Inattività 15-64 anni	23,5	22,7	36,5	35,9	30,0	29,3	-0,8	-0,6	-0,7

Fonte: Istat.

Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	Italia		Piemonte	
	gen/set 2021	gen/set 2022	gen/set 2021	gen/set 2022
Forza lavoro	24.826	25.076	1.900	1.902
occupati	22.431	23.040	1.758	1.781
disoccupati	2.396	2.036	142	121
Inattivi in età da lavoro	13.477	12.915	790	766
di cui non disponibili a lavorare	10.250	10.399	652	665
Inattivi non in età da lavoro	20.589	20.651	1.545	1.546
Popolazione	58.893	58.642	4.234	4.215
Tassi (percentuale)				
Tasso occupazione 15-64 anni	57,8	59,9	64,6	66,1
Tasso disoccupazione 15-74 anni	9,7	8,1	7,5	6,4
Tasso inattività 15-64 anni	35,9	34,6	30,0	29,3

Fonte: Istat.



Prosegue la crescita dell'occupazione piemontese

Nel periodo gennaio-settembre 2022, in Piemonte, la popolazione ammonta a 4.214.622 persone, in calo di 19.602 unità rispetto ai 4.234.224 dello stesso periodo del 2021 (-0,5%). Il calo ha interessato in misura maggiore le donne (-11.665 persone) rispetto agli uomini (-7.937 persone). Come nella precedente rilevazione, la forza lavoro recupera qualche migliaio di unità e passa da 1.899.654 a 1.902.131 persone (+0,1%). Gli occupati aumentano dell'1,3% e passano da 1.758.071 (periodo gennaio-settembre 2021) a 1.781.377 dello stesso periodo di quest'anno (+23.306 persone). Ad aumentare è soprattutto il lavoro femminile (+15.681 posti, pari a +2,0%) ma cresce anche quello maschile (+7.625, pari a +0,8%). Il tasso di occupazione piemontese è del 66,1%, circa 1,5 punti percentuali in più rispetto ai primi nove mesi del 2021. Resta ampio il divario tra il tasso di occupazione degli uomini (72,7%) e quello delle donne (59,5%).

In calo disoccupati e inattivi

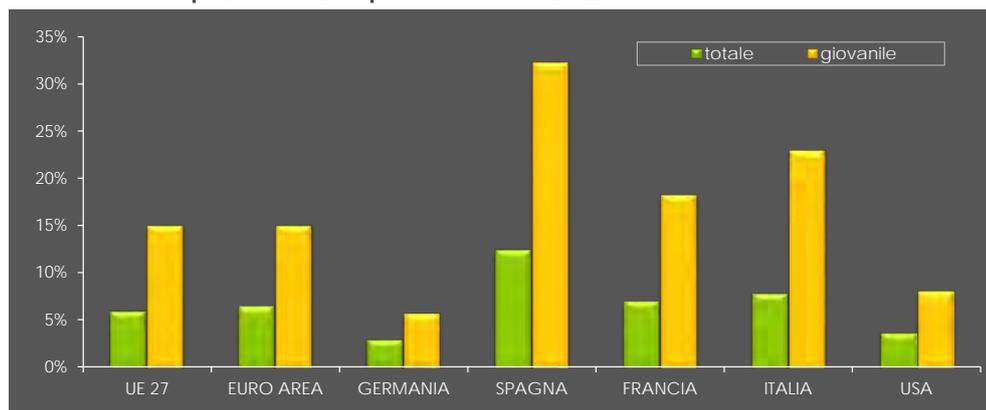
Le persone in cerca di occupazione, nel periodo gennaio-settembre 2022, sono 120.753, in forte calo rispetto ai 141.583 dello stesso periodo del 2021 (-20.831 unità, pari a -14,7%). Tale dato è sostanzialmente in linea con la media nazionale, che vede un calo dei disoccupati pari a -15,0%. A diminuire è soprattutto la disoccupazione femminile, che diminuisce del 19,1% (-14.268 donne), contro il -9,8% di quella maschile (-6.563 uomini). Prosegue anche il calo degli inattivi in età da lavoro, che passano dagli 789.586 del periodo gennaio-settembre 2021 ai 766.190 dello stesso periodo di quest'anno (-3,0%).

Tassi di disoccupazione per area territoriale

	gen/set 2021	gen/set 2022	variaz. in punti %		gen/set 2021	gen/set 2022	variaz. in punti %
Piemonte	6,5	5,8	-0,7	Trentino A.A.	4,8	3,1	-1,7
Val d'Aosta	7,8	5,9	-1,9	Veneto	5,3	4,2	-1,1
Lombardia	6,1	5,1	-1,0	Friuli Venezia Giulia	5,7	5,0	-0,7
Liguria	8,4	7,6	-0,9	Emilia Romagna	5,3	5,2	-0,1
Nord-Ovest	6,7	5,6	-1,0	Centro	8,7	6,9	-1,8
Nord-Est	5,3	4,6	-0,7	Sud	16,7	14,3	-2,4
Nord	6,1	5,2	-0,9	ITALIA	9,7	8,1	-1,6

Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione in Europa - novembre 2022



Fonte: Eurostat.

Tasso di disoccupazione ancora tra i più alti del Nord Italia

Nei primi 9 mesi del 2022 il tasso di disoccupazione piemontese è sceso al 5,8%, in calo di 0,7 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2021. Si tratta di un tasso di 2,3 punti inferiore a quello totale nazionale (8,1%), ma più alto rispetto al Nord-Italia (5,2%) e ad altre regioni del Nord, come Lombardia (5,1%), Veneto (4,2%), Emilia Romagna (5,2%). Non sono disponibili dati regionali sulla disoccupazione giovanile, ma il dato nazionale di novembre era del 23,0% per la fascia 15-24 anni e del 10,6% per la fascia 25-34 anni.

CIG: un graduale ritorno alla normalità

Prosegue in Piemonte il percorso di rientro della cassa integrazione, dopo la crisi pandemica. Nel periodo gennaio-novembre l'INPS ha autorizzato complessivamente 38.692.360 ore di cassa integrazione, il 74,6% in meno rispetto allo stesso periodo del 2021, quando le ore autorizzate erano 152.215.257. Il Piemonte utilizza il 9,1% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 65,6% delle ore autorizzate in Piemonte.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gennaio-novembre 2022

Area	gen/nov 2021	gen/nov 2022	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	13.384.036	2.330.152	-82,6%	0,5%	6,0%
Asti	5.264.021	1.371.021	-74,0%	0,3%	3,5%
Biella	9.624.367	2.683.013	-72,1%	0,6%	6,9%
Cuneo	14.048.707	4.000.157	-71,5%	0,9%	10,3%
Novara	9.583.477	1.038.488	-89,2%	0,2%	2,7%
Torino	88.848.997	25.367.659	-71,4%	6,0%	65,6%
Verbania	2.662.308	521.680	-80,4%	0,1%	1,3%
Vercelli	8.799.344	1.380.190	-84,3%	0,3%	3,6%
Piemonte	152.215.257	38.692.360	-74,6%	9,1%	100,0%
Nord-Ovest	550.231.559	125.059.126	-77,3%	29,4%	
Italia	1.711.903.255	424.783.676	-75,2%	100,0%	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Positivo il saldo assunzioni cessazioni

Secondo i dati provvisori del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nei primi 9 mesi del 2022, in Piemonte, il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+43.001), segno di un mercato del lavoro che regge, nonostante l'incertezza e la preoccupazione per il futuro dell'economia globale. Nel periodo gennaio-settembre sono stati attivati 502.414 contratti di lavoro, il 15,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2021.

In termini assoluti, ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a termine, che passano da 256.350 a 285.894, pari a +11,5% allo stesso periodo del 2021. Buon andamento per le assunzioni a tempo indeterminato che passano da 62.074 a 80.118 (+29,1%). Crescono anche i contratti in apprendistato e in somministrazione, che aumentano rispettivamente del +23,4% e +15,6%. I nuovi contratti sono in aumento in tutti i settori, soprattutto nel turismo (+41,3%), nella logistica (+30,5%), nel commercio (+21,1%), nelle costruzioni (+22,3%), nell'industria (+11,1%). Bene anche altri servizi (+14,3%), più contenuta l'agricoltura, che registra un +2,5%.



Piemonte - Assunzioni per tipologia di contratto (migliaia)

	gen/set 2021		gen/set 2022*		var % gen/set 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	18.482	7.163	27.614	10.520	49,4	46,9
A termine	68.617	28.987	89.795	42.035	30,9	45,0
In apprendistato	5.723	2.243	8.888	3.649	55,3	62,7
In somministrazione	30.642	13.751	39.162	18.413	27,8	33,9
Totale	123.464	52.144	165.459	74.617	34,0	43,1

* stime provvisorie

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Assunzioni per settore (migliaia)

	gen/set 2021		gen/set 2022*		var % gen/set 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Agricoltura	37.761	9.248	38.628	9.483	2,3	2,5
Industria	84.411	27.898	93.819	31.926	11,1	14,4
Costruzioni	26.098	1.910	29.381	2.335	12,6	22,3
Commercio	38.687	19.177	46.858	24.041	21,1	25,4
Logistica	24.376	5.036	31.803	7.968	30,5	58,2
Turismo	34.400	18.556	48.593	26.583	41,3	43,3
Altri servizi	187.232	117.665	211.556	134.444	13,0	14,3
Totale	432.965	199.490	500.638	236.780	15,6	18,7

* stime provvisorie

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Risalgono le cessazioni

Nel periodo gennaio-settembre 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra un aumento delle cessazioni complessive, che passano da 381.090 a 459.413 (+20,6%). Ad aumentare sono soprattutto le cessazioni di contratti a termine, che passano da 221.228 a 263.512 (+19,1%) e quelle in somministrazione, che passano da 84.180 a 105.350 (+25,1%). Le cessazioni di contratti in apprendistato passano da 16.455 a 21.465 (+30,4%). Infine le cessazioni a tempo indeterminato aumentano del 16,4% (passando da 59.227 a 69.086).

Piemonte - Cessazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	gen/set 2021		gen/set 2022*		var % gen/set 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	59.227	25.056	69.086	29.278	16,6	16,9
A termine	221.228	108.483	263.512	132.811	19,1	22,4
In apprendistato	16.455	6.698	21.465	9.186	30,4	37,1
In somministrazione	84.180	40.594	105.350	51.937	25,1	27,9
Totale	381.090	180.831	459.413	223.212	20,6	23,4

* stime provvisorie

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Trasformazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	gen/set 2021		gen/set 2022		var % gen/set 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Rapporti a termine trasformati a tempo indet.	20.794	8.239	35.977	15.496	73,0	88,1
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	6.499	2.755	8.037	3.333	23,7	21,0

* stime provvisorie

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Excelsior: assunzioni in aumento

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere) sono 37.340 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il mese di gennaio 2023, e salgono a 91.630 nell'intero trimestre gennaio-marzo. Le previsioni complessive evidenziano un andamento positivo rispetto a gennaio 2022 (+1.690 unità) e rispetto al trimestre gennaio-marzo 2022 (+10.000).

Le assunzioni si concentreranno per il 62% nel settore dei servizi e per il 57% nelle imprese con meno di 50 dipendenti; nel 31% dei casi i nuovi ingressi saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 69% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita); inoltre si concentreranno per il 62% nel settore dei servizi e per il 57% nelle imprese con meno di 50 dipendenti; infine il 19% dei nuovi assunti sarà laureato.

I profili professionali più richiesti sono operai specializzati e conduttori di impianti (35%), dirigenti, specialisti e tecnici (25%), professioni commerciali e dei servizi (18%). Nel 66% dei casi è richiesta un'esperienza professionale specifica. Ancora in aumento la difficoltà di reperimento, che riguarda il 49% delle assunzioni previste.





Infortunati in crescita, calano quelli mortali

Secondo i dati registrati dall'INAIL, nel periodo gennaio-novembre 2022, in Piemonte, ci sono stati 50.159 infortuni sul lavoro, in aumento del 36% rispetto allo stesso periodo del 2021, quando se ne erano registrati 36.751. Delle oltre 50.000 denunce ricevute, 43.438 riguardavano infortuni in occasione di lavoro e 6.721, invece, infortuni in itinere. A denunciare sono soprattutto gli uomini (26.621), anche se in termini percentuali sono aumentate maggiormente le denunce da parte femminile (+57% contro +22%).

Nel 2022 aumentano gli infortuni da Covid

L'analisi delle denunce di infortunio da Covid-19, da inizio pandemia e fino ad agosto 2022 mostra che il 58,2% di tutti i contagi professionali è riconducibile all'anno 2020, il 12,5% al 2021 e il 29,3% ai primi dieci mesi del 2022 (percentuale inferiore rispetto a quella media nazionale del 35,2%). Il picco regionale si registra in corrispondenza di novembre 2020, con il 17,3% di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia, altro picco si osserva ad aprile dello stesso anno (10,9% di contagi). Il fenomeno nel 2021 è molto più contenuto, con un andamento tendenzialmente decrescente fino a settembre, per poi risalire nell'ultima parte dell'anno. I contagi del 2022, seppur riferiti ai primi dieci mesi, superano quelli denunciati in tutto il 2021, in particolare, gennaio 2022 registra un numero di casi mai raggiunto nei mesi successivi a novembre 2020. I primi dieci mesi del 2022 mostrano un andamento altalenante, con il minimo di denunce in corrispondenza di agosto, nel bimestre successivo si registra un aumento dei contagi.

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/nov 2021	gen/nov 2022	variazione
Per tipologia			
In occasione di lavoro	30.805	43.438	41%
In itinere	5.946	6.721	13%
Per genere			
Donne	14.979	23.538	57%
Uomini	21.772	26.621	22%
TOTALE	36.751	50.159	36%

Fonte: INAIL.

Denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in Piemonte

genere	gen 2020/ott 2022	classe di età	gen 2020/ott 2022
donne	26.965	fino a 34 anni	6.777
uomini	8.436	da 35 a 49 anni	12.696
		da 50 a 64 anni	15.254
		oltre i 64 anni	674
TOTALE			35.401

Fonte: INAIL.





EXPORT PIEMONTE

In primo piano

Anche nel terzo trimestre 2022 l'export piemontese segna +18,1% rispetto al 2021. Il dato è in linea con l'andamento del I semestre 2022, che aveva segnato +18% anch'esso. Il Piemonte ha esportato beni per un valore di 42.881 milioni di euro rispetto ai 36.315 milioni dell'anno precedente. L'export del Nord Ovest si riconferma positivo nei primi 9 mesi dell'anno: +2% sul precedente trimestre, +20% sul III trimestre 2021. In totale, il Nord-Ovest incide per il 37% sulle esportazioni italiane nei primi 9 mesi dell'anno: un dato che ricalca quello del I semestre. Segue Nord-Est (+17,7%), con un peso sul totale del 32,3%. Terzo posto per l'Italia Centrale (+23,9%) con il 18,5% sul totale, segue il Meridione (+15% sul 2021), con un peso sulle esportazioni totali del 6,5%. Le Isole registrano l'aumento maggiore su base annua (+69%) ma hanno incidono meno sul totale delle esportazioni italiane (4%). Nel dettaglio del Nord-Ovest, Lombardia e Piemonte trainano l'export: la Lombardia segna +20,5% sul III trimestre precedente e pesa per il 70,1% sull'export dell'area totale, mentre il Piemonte con il 25%. I dati sono positivi anche per le altre due regioni coinvolte: la Valle d'Aosta (+39% su III trimestre 2021 e un peso dello 0,4% sul totale) e la Liguria (+27,2% su III trimestre 2021, con un peso del 4,5% sul totale).

L'analisi provinciale dell'export mostra performance positive per quasi tutte le province italiane: i contributi positivi più elevati si rilevano per Milano, Ascoli Piceno, Siracusa, Torino, Brescia, Cagliari, Vicenza, Modena, Bergamo e Bologna. Torino è l'unica provincia piemontese ad entrare nella classifica delle dieci province per tasso di crescita.

La principale destinazione dell'export del Piemonte si conferma la Francia, con 5.936 milioni di euro (+15,1% su base annua). Seguono Germania (+16,9%, 5.868 milioni di euro) e Stati Uniti (+13,4% sul 2021, 3.696 milioni di euro). Nelle prime posizioni anche Spagna (+15%), Regno Unito (+13%) e Svizzera (+16%). Perde, invece, qualche posizione la Cina ma si mantiene in positivo. L'export piemontese rimane destinato principalmente all'Europa (56% del totale). Su base annua l'export verso l'Europa è aumentato del 17%, quello verso il resto del mondo del 18%. Una crescita stabile in linea con i trimestri precedenti.

Incrementi a due cifre si registrano per quasi tutti i settori. Bene automotive, meccanica, alimentare, tessile. Uniche eccezioni gomma-plastica e farmaceutica in flessione.

Riguardo alle singole province, Biella e Torino segnano le crescite maggiori su base annua: +30% per Biella e +24% per Torino. Biella conferma il primo posto del podio come nel I semestre 2022. Seguono Verbano Cusio Ossola (+21,9%), Novara (20,6%), Alessandria (+14,6%), Vercelli (+10,8%), Asti (+9,9%) e Cuneo (+6,4%).



Piemonte

COSA si esporta				
MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mezzi di trasporto	6.990.527.055	9.156.789.688	31,0	21,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	6.123.559.087	7.578.370.989	23,8	17,7
Altri mezzi di trasporto	866.967.968	1.578.418.699	82,1	3,7
Macchinari e apparecchi	7.034.195.342	7.735.223.650	10,0	18,0
Alimentari	5.085.526.745	5.825.096.420	14,5	13,6
Metalli e prodotti in metallo	2.865.937.670	3.415.644.796	19,2	8,0
Sostanze e prodotti chimici	2.724.594.131	3.517.777.630	29,1	8,2
Gomma, plastica	2.742.057.831	2.711.932.796	-1,1	6,3
Tessile e abbigliamento	2.282.482.218	2.899.604.529	27,0	6,8
Altre attività manifatturiere	1.901.093.749	2.287.737.034	20,3	5,3
Apparecchi elettrici	1.384.040.878	1.548.728.321	11,9	3,6
Computer, apparecchi elettr.	890.408.558	1.004.901.271	12,9	2,3
Legno, carta e stampa	682.811.694	904.096.886	32,4	2,1
Farmaceutica e medicale	703.192.423	498.305.197	-29,1	1,2
Coke e prodotti petroliferi	258.434.593	406.681.832	57,4	0,9
Beni non manifatturieri	770.523.421	968.603.225	25,7	2,3
	36.315.826.308	42.881.123.275	18,1	

DOVE si esporta				
MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mondo	36.315.826.308	42.881.123.275	18,1	
Ue 27 post Brexit	20.361.299.020	23.949.089.418	17,6	55,8
Extra Ue 27 post Brexit	15.954.527.288	18.932.033.857	18,7	44,2

TOP 10 mercati di riferimento				
MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Francia	5.157.320.060	5.936.330.107	15,1	13,8
Germania	5.021.234.935	5.868.473.087	16,9	13,7
Stati Uniti	3.259.025.806	3.696.592.281	13,4	8,6
Spagna	1.901.070.102	2.193.268.966	15,4	5,1
Regno Unito	1.785.443.383	2.024.577.243	13,4	4,7
Svizzera	1.539.979.213	1.885.010.982	22,4	4,4
Polonia	1.596.255.052	1.753.005.052	9,8	4,1
Cina	1.336.642.255	1.490.180.808	11,5	3,5
Belgio	974.446.752	1.210.354.811	24,2	2,8
Turchia	809.529.793	1.119.010.339	38,2	2,6



Alessandria

In primo piano

L'export di Alessandria del III trimestre 2022 ammonta a 5.087 milioni di euro e segna un aumento del 14,6% rispetto allo stesso periodo del 2021. La prima destinazione è la Francia, con 736 milioni di euro, +24,6% rispetto al III trimestre 2021 e un peso 14,5% sul totale dell'export della provincia. Coerentemente con il I semestre, al secondo posto la Germania (673 milioni di euro, +9%) e al terzo l'Irlanda (386 milioni di euro, +6,8%). Continuano a calare le esportazioni verso Hong Kong (-14,8%): anche il I semestre è stato negativo se comparato al 2021. Bene USA e Cina, che segnano per la prima volta da inizio anno, un aumento. Il 60% delle esportazioni totali della provincia sono destinate ai paesi dell'Unione Europea, mentre il rimanente 40% al resto del mondo. Nel dettaglio, male i mezzi di trasporto (automobili, rimorchi, -8,4%), alimentari (-7,2%) e computer (-17%). Continua a crescere la gioielleria, fiore all'occhiello dell'export della provincia: +24% sul III trimestre 2021 e un peso del 25% sul totale delle esportazioni. Nonostante i beni non manifatturieri pesino solo per il 2% sul totale, crescono del 26% rispetto al 2021.

COSA si esporta				
MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mezzi di trasporto	83.442.653	80.607.447	-3,4	1,6
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	80.119.300	73.399.495	-8,4	1,4
Altri mezzi di trasporto	3.323.353	7.207.952	116,9	0,1
Macchinari e apparecchi	449.946.853	484.593.293	7,7	9,5
Alimentari	539.640.713	501.020.876	-7,2	9,8
Metalli e prodotti in metallo	526.961.324	633.916.357	20,3	12,5
Sostanze e prodotti chimici	876.309.687	1.089.307.793	24,3	21,4
Gomma, plastica	418.926.741	397.780.508	-5,0	7,8
Tessile e abbigliamento	47.811.062	49.008.915	2,5	1,0
Altre attività manifatturiere	1.081.405.759	1.334.365.854	23,4	26,2
Apparecchi elettrici	154.563.233	182.822.367	18,3	3,6
Computer, apparecchi elettr.	40.046.909	33.221.803	-17,0	0,7
Legno, carta e stampa	59.443.942	80.062.714	34,7	1,6
Farmaceutica e medicale	10.489.305	15.257.309	45,5	0,3
Coke e prodotti petroliferi	36.137.907	60.530.225	67,5	1,2
Beni non manifatturieri	114173007	144792506	26,8	2,8
	4.439.299.095	5.087.287.967	14,6	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mondo	4.439.299.095	5.087.287.967	14,6	
Eu 27	2.624.336.573	3.057.647.419	16,5	60,1
Extra Eu 27	1.814.962.522	2.029.640.548	11,8	39,9

TOP 10 mercati di riferimento				
Francia	591.258.318	736.544.804	24,6	14,5
Germania	617.214.066	673.037.320	9,0	13,2
Irlanda	361.981.912	386.577.995	6,8	7,6
Stati Uniti	342.189.363	371.259.482	8,5	7,3
Spagna	219.595.915	250.004.338	13,8	4,9
Svizzera	159.666.592	213.318.748	33,6	4,2
Cina	164.275.055	192.908.922	17,4	3,8
Polonia	145.348.116	169.919.230	16,9	3,3
Regno Unito	129.915.598	157.593.344	21,3	3,1
Hong Kong	172.783.129	147.292.514	-14,8	2,9



In primo piano

L'export astigiano del III trimestre 2022 ammonta a 2.817 milioni di euro, con un aumento quasi del 10% su base annua. La prima destinazione è il Brasile, con 569 milioni di euro e un peso del 20% sul totale. Rispetto al III trimestre 2021, l'aumento è circa del 5%. Seguono Stati Uniti (+13,5%) e Germania (+13,4%). La Francia rasenta un aumento su base annua pari a zero. La provincia astigiana va in controtendenza rispetto al Piemonte: più del 60% delle esportazioni è destinato ai paesi extra UE. Non stupisce, vista la classifica dei primi 10 paesi: oltre ai giganti Brasile e USA, si trovano anche Turchia, Messico, Argentina e India. Nel dettaglio, bene macchinari e apparecchi (+15%) e gli alimentari (+19%). Bene anche i prodotti in legno, che aumentano del 26%. I mezzi di trasporto, che insieme ai macchinari sono la componente che più pesa sul totale delle esportazioni, crescono solo dell'1%.

COSA si esporta

MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mezzi di trasporto	694.985.716	707.641.991	1,8	25,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	690.314.028	702.382.221	1,7	24,9
Altri mezzi di trasporto	4.671.688	5.259.770	12,6	0,2
Macchinari e apparecchi	631.258.121	726.141.888	15,0	25,8
Alimentari	379.694.147	452.074.504	19,1	16,0
Metalli e prodotti in metallo	335.167.039	339.678.135	1,3	12,1
Sostanze e prodotti chimici	61.300.158	70.945.680	15,7	2,5
Gomma, plastica	116.983.968	116.678.159	-0,3	4,1
Tessile e abbigliamento	24.388.820	28.890.463	18,5	1,0
Altre attività manifatturiere	7.063.452	7.266.280	2,9	0,3
Apparecchi elettrici	177.901.445	176.704.730	-0,7	6,3
Computer, apparecchi elettr.	107.860.225	149.352.150	38,5	5,3
Legno, carta e stampa	9.606.853	12.137.490	26,3	0,4
Farmaceutica e medicale	2.000.200	1.961.951	-1,9	0,1
Coke e prodotti petroliferi	4.723.601	7.382.022	56,3	0,3
Beni non manifatturieri	10.090.122	20.699.646	105,1	0,7
	2.563.023.867	2.817.555.089	9,9	100,0

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mondo	2.563.023.867	2.817.555.089	9,9	
Eu 27	1.006.112.746	1.113.921.505	10,7	39,5
Extra Eu 27	1.556.911.121	1.703.633.584	9,4	60,5

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	544.105.694	569.382.138	4,6	20,2
Stati Uniti	301.929.001	342.665.916	13,5	12,2
Germania	235.706.365	267.378.372	13,4	9,5
Francia	249.959.174	251.027.880	0,4	8,9
Turchia	161.469.971	200.544.487	24,2	7,1
Messico	109.605.603	132.543.469	20,9	4,7
Argentina	69.423.183	105.544.598	52,0	3,7
Spagna	76.517.350	92.701.012	21,2	3,3
India	72.873.962	76.527.016	5,0	2,7
Regno Unito	66.573.156	70.487.570	5,9	2,5



Biella

In primo piano

L'export biellese del III trimestre 2022 vale 1.504 milioni di euro, con un aumento su base annua del 30%. La prima destinazione rimane la Germania, con 168 milioni di euro e un aumento su base annua del 21%. Seguono Francia (+30%) e Cina (+17%). Come nel I semestre, la provincia di Biella si conferma la prima per aumento dell'export su base annua della Regione: rispetto al III trimestre 2021, tutte le principali destinazioni dell'export biellese registrano aumenti elevati, come USA (+62%) e Turchia (+53%). La principale destinazione dell'export della provincia è l'Unione Europea, che vale il 51% del totale. L'export verso il resto del mondo pesa per il 48,6% e aumenta quasi del 31%. Tessile e abbigliamento trainano il comparto manifatturiero, pesando per il 73% sul totale e registrando un aumento su base annua del 34% circa. Male i mezzi di trasporto, con crescita che sfiora lo zero; bene chimica (+22%) e gomma-plastica (+24%). I beni non manifatturieri, pur pesando per il 2% sul totale, registrano un aumento sul III trimestre 2021 del 170%.

COSA si esporta				
MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mezzi di trasporto	3.993.266	3.843.931	-3,7	0,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	3.490.864	3.577.967	2,5	0,2
Altri mezzi di trasporto	502.402	265.964	-47,1	0,0
Macchinari e apparecchi	99.785.610	114.802.722	15,0	7,6
Alimentari	14.538.119	15.171.077	4,4	1,0
Metalli e prodotti in metallo	14.615.703	16.188.703	10,8	1,1
Sostanze e prodotti chimici	86.471.784	106.118.148	22,7	7,1
Gomma, plastica	34.470.021	42.764.839	24,1	2,8
Tessile e abbigliamento	822.672.424	1.100.424.353	33,8	73,2
Altre attività manifatturiere	46.512.647	54.435.550	17,0	3,6
Apparecchi elettrici	8.950.975	10.331.089	15,4	0,7
Computer, apparecchi elettr.	9.512.424	7.548.406	-20,6	0,5
Legno, carta e stampa	3.500.186	3.748.371	7,1	0,2
Farmaceutica e medicale	1.536.901	1.810.119	17,8	0,1
Coke e prodotti petroliferi	33.048	187.135	466,3	0,0
Beni non manifatturieri	9915089	26794371	170,2	1,8
	1.156.508.197	1.504.168.814	30,1	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mondo	1.156.506.176	1.504.168.814	30,1	
Eu 27	598.722.866	773.855.863	29,3	51,4
Extra Eu 27	557.783.310	730.312.951	30,9	48,6

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	139.152.005	168.682.084	21,2	11,2
Francia	107.933.641	141.328.314	30,9	9,4
Cina	99.014.137	116.013.304	17,2	7,7
Svizzera	76.253.872	95.497.670	25,2	6,3
Stati Uniti	51.794.516	83.836.925	61,9	5,6
Turchia	54.183.537	82.975.216	53,1	5,5
Spagna	49.575.954	64.579.349	30,3	4,3
Romania	42.732.138	61.574.755	44,1	4,1
Portogallo	43.166.020	61.517.135	42,5	4,1
Regno Unito	54.453.948	59.744.935	9,7	4,0



In primo piano

L'export cuneese del III trimestre 2022 ammonta a 7.134 milioni di euro, con un aumento su base annua del 6%, in linea con i dati del I semestre. La prima destinazione è la Francia, con 1.308 milioni di euro ma in leggera flessione sul III trimestre 2021 (-0,4%). L'export della provincia verso i cugini d'oltralpe pesa per il 18% sul totale. Seguono Germania e Stati Uniti: anche verso questi paesi l'export è cresciuto di pochi punti percentuali (rispettivamente +0,5% e +0,2%). La prima destinazione delle merci cuneesi è l'Unione Europea, con il 62% sul totale. Il resto del mondo (38%) aumenta su base annua quasi dell'11%. Bene i prodotti in legno (+46% su base annua), coke e prodotti raffinati (+64%). Flessioni rispetto al III trimestre 2021 per gomma plastica (-27%) e farmaceutica (-39,5%). Bene anche gli alimentari (+11,4%) pesano per il 37,2% sul totale: nel dettaglio, i prodotti alimentari registrano una crescita del 15%, le bevande del 6%. I beni non manifatturieri, che incidono per quasi il 5% sul totale dell'export della provincia, calano dell'8,6%.

COSA si esporta

MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mezzi di trasporto	1.189.060.848	1.317.283.953	10,8	18,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	1.038.510.756	1.182.256.833	13,8	16,6
Altri mezzi di trasporto	150.550.092	135.027.120	-10,3	1,9
Macchinari e apparecchi	854.735.226	925.166.358	8,2	13,0
Alimentari	2.383.324.842	2.656.087.701	11,4	37,2
Metalli e prodotti in metallo	255.626.355	309.124.899	20,9	4,3
Sostanze e prodotti chimici	246.955.341	285.852.807	15,8	4,0
Gomma, plastica	858.793.571	628.092.155	-26,9	8,8
Tessile e abbigliamento	131.607.190	149.303.228	13,4	2,1
Altre attività manifatturiere	59.849.672	70.073.360	17,1	1,0
Apparecchi elettrici	132.353.831	143.613.610	8,5	2,0
Computer, apparecchi elettr.	25.401.198	29.371.607	15,6	0,4
Legno, carta e stampa	187.641.472	273.143.403	45,6	3,8
Farmaceutica e medicale	6.257.561	3.783.677	-39,5	0,1
Coke e prodotti petroliferi	6.534.398	10.715.014	64,0	0,2
Beni non manifatturieri	363.800.465	332.458.384	-8,6	4,7
	6.701.941.970	7.134.070.156	6,4	100,0

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mondo	6.701.941.970	7.134.070.156	6,4	
Eu 27	4.242.477.691	4.407.971.835	3,9	61,8
Extra Eu 27	2.459.464.279	2.726.098.321	10,8	38,2

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.313.480.946	1.308.801.263	-0,4	18,3
Germania	1.033.608.787	1.039.145.655	0,5	14,6
Stati Uniti	514.124.233	515.054.155	0,2	7,2
Regno Unito	353.447.278	392.434.835	11,0	5,5
Spagna	385.159.358	386.699.822	0,4	5,4
Polonia	324.414.316	293.637.653	-9,5	4,1
Belgio	218.220.128	249.489.468	14,3	3,5
Paesi Bassi	128.909.635	180.843.229	40,3	2,5
Canada	118.087.235	151.700.950	28,5	2,1
Svizzera	123.004.965	143.256.272	16,5	2,0



Novara

In primo piano

L'export novarese nel III trimestre vale 4.718 milioni di euro, con un aumento del 20,6% rispetto al III trimestre 2021. La prima destinazione è la Germania, 783 milioni di euro e +18%, che da sola pesa per il 16,6% sul totale. Sul podio anche Francia (+25,5%) e Stati Uniti (+22,8%). Al decimo posto la Cina, che su base annua segna +78%, mentre cala il Regno Unito (-7%), rimanendo al sesto posto. La principale destinazione delle merci novaresi è l'Unione Europea, che pesa per il 63% sul totale e aumenta su base annua del 21%. Bene il resto del mondo, che aumenta di quasi il 20%. In dettaglio, bene legno (+49%), chimica (+29%) e alimentari (+27%). Macchinari e apparecchi segnano un aumento dell'8% rispetto al III trimestre 2021 con un peso del 27% sul totale delle esportazioni. Gomma plastica e articoli farmaceutici rasentano una crescita su base annua vicina allo zero. I beni non manifatturieri, pur incidendo sul totale delle esportazioni della provincia solo per l'1%, aumentano del 125% rispetto al III trimestre 2021.

COSA si esporta

MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mezzi di trasporto	143.664.929	184.076.181	28,1	3,9
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	138.449.748	179.240.226	29,5	3,8
Altri mezzi di trasporto	5.215.181	4.835.955	-7,3	0,1
Macchinari e apparecchi	1.185.011.910	1.288.723.731	8,8	27,3
Alimentari	449.247.766	572.050.881	27,3	12,1
Metalli e prodotti in metallo	226.334.367	285.952.128	26,3	6,1
Sostanze e prodotti chimici	727.412.855	939.081.853	29,1	19,9
Gomma, plastica	298.805.799	298.747.644	0,0	6,3
Tessile e abbigliamento	393.163.251	480.576.716	22,2	10,2
Altre attività manifatturiere	43.054.282	57.411.237	33,3	1,2
Apparecchi elettrici	61.999.230	76.129.351	22,8	1,6
Computer, apparecchi elettr.	63.337.983	65.174.017	2,9	1,4
Legno, carta e stampa	62.744.291	93.270.226	48,7	2,0
Farmaceutica e medicale	177.496.012	178.817.199	0,7	3,8
Coke e prodotti petroliferi	55.685.904	142.444.879	155,8	3,0
Beni non manifatturieri	24.978.023	56.181.576	124,9	1,2
	3.912.936.602	4.718.637.619	20,6	100,0

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mondo	3.912.936.602	4.718.637.619	20,6	
Eu 27	2.465.385.049	2.985.873.552	21,1	63,3
Extra Eu 27	1.447.551.553	1.732.764.067	19,7	36,7

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	664.487.632	783.092.630	17,8	16,6
Francia	555.306.363	697.108.167	25,5	14,8
Stati Uniti	237.366.941	291.475.071	22,8	6,2
Paesi Bassi	186.756.230	235.740.292	26,2	5,0
Spagna	178.045.770	221.822.590	24,6	4,7
Regno Unito	227.211.754	211.583.013	-6,9	4,5
Svizzera	125.695.438	196.697.727	56,5	4,2
Polonia	158.848.506	192.634.249	21,3	4,1
Belgio	146.679.866	166.606.171	13,6	3,5
Cina	75.606.654	135.147.976	78,8	2,9



In primo piano

L'export torinese del III trimestre 2022 ammonta a 18.772 milioni di euro, in aumento del 25% rispetto al III trimestre 2021. Germania e Francia pesano entrambe per il 13% sul totale delle esportazioni della provincia: su base annua, la Germania cresce del 27%, la Francia del 19%. Al terzo posto gli Stati Uniti (+18,5%). L'aumento esponenziale delle esportazioni verso il Kuwait non è un dato stabile e deve essere considerato nell'ottica di progetti temporanei. La principale destinazione delle merci torinesi è l'Unione Europea, con il 53% sul totale e un aumento su base annua del 24%. Crescono le esportazioni anche verso il resto del mondo (+25,6%). Nel dettaglio, i mezzi di trasporto rimangono la componente principale, pesando per il 36% sul totale e aumentando del 41% rispetto al III trimestre 2022. Gli altri settori manifatturieri sono tutti positivi: bene alimentari (+25%), legno (+23%), beni non manifatturieri (+59% su base annua). Scendendo nel dettaglio dei beni non manifatturieri, bene editoria, radio e televisione (+141%), musei e attività culturali (+28%) e le attività creative, artistiche e di intrattenimento (+17%).

COSA si esporta

MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mezzi di trasporto	4.820.732.887	6.805.480.892	41,2	36,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	4.124.118.051	5.385.655.452	30,6	28,7
Altri mezzi di trasporto	696.614.836	1.419.825.440	103,8	7,6
Macchinari e apparecchi	3.355.418.063	3.689.182.337	9,9	19,7
Alimentari	1.061.199.054	1.325.487.781	24,9	7,1
Metalli e prodotti in metallo	1.238.749.700	1.507.320.432	21,7	8,0
Sostanze e prodotti chimici	540.603.771	656.000.218	21,3	3,5
Gomma, plastica	841.420.872	1.026.818.682	22,0	5,5
Tessile e abbigliamento	331.602.544	389.360.859	17,4	2,1
Altre attività manifatturiere	568.109.222	680.554.360	19,8	3,6
Apparecchi elettrici	819.405.148	936.097.965	14,2	5,0
Computer, apparecchi elettr.	570.521.522	633.320.746	11,0	3,4
Legno, carta e stampa	319.101.969	393.655.662	23,4	2,1
Farmaceutica e medicale	204.311.229	218.745.094	7,1	1,2
Coke e prodotti petroliferi	155.139.834	185.151.781	19,3	1,0
Beni non manifatturieri	204.467.201	325.662.028	59,3	1,7
	15.030.783.016	18.772.838.837	24,9	100,0

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mondo	15.030.783.016	18.772.838.837	24,9	
Eu 27	8.118.637.528	10.093.187.101	24,3	53,8
Extra Eu 27	6.912.145.488	8.679.651.736	25,6	46,2

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	1.970.728.601	2.501.069.195	26,9	13,3
Francia	2.043.672.803	2.439.619.818	19,4	13,0
Stati Uniti	1.584.442.847	1.878.034.894	18,5	10,0
Spagna	866.961.576	1.037.168.430	19,6	5,5
Regno Unito	859.803.941	1.009.603.161	17,4	5,4
Svizzera	857.102.842	996.111.678	16,2	5,3
Polonia	831.322.859	939.616.955	13,0	5,0
Kuwait	11.682.881	858.323.952	7246,9	4,6
Cina	685.345.865	721.273.889	5,2	3,8
Belgio	404.799.984	543.014.385	34,1	2,9



Verbano Cusio Ossola

In primo piano

L'export del Verbano Cusio Ossola nel III trimestre 2022 vale 700 milioni di euro, con un aumento su base annua del 22%. La prima destinazione è la Germania, con 135 milioni di euro e +29%. Segue la Svizzera, con 120 milioni e +24%. Germania e Svizzera insieme equivalgono il 36,6% del totale delle esportazioni del VCO. Calano Stati Uniti (-8,8%) e Paesi Bassi (-1,6%). La principale destinazione delle merci della provincia è l'Unione Europea, che pesa per il 65% e aumenta sul III trimestre 2021 del 28%. Nel dettaglio, male mezzi di trasporto (-14%), apparecchi elettrici (-14%), farmaceutica (-42,5%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-71%). I prodotti in metallo pesano per il 32% sul totale dell'export e aumentano del 25% su base annua. Bene anche gomma plastica (+26%), tessile (+32%) e alimentari (+35%). Negli alimentari si segnalano frutta e ortaggi (+23%) e carne (+25%). I beni non manifatturieri sono il 6,6% del totale e aumentano del 35% rispetto al III trimestre 2021, nel dettaglio: bene pesca e prodotti dell'acquacoltura (+78,5%).

COSA si esporta				
MERCE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mezzi di trasporto	8.318.870	7.163.253	-13,9	1,0
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	6.176.305	5.931.544	-4,0	0,8
Altri mezzi di trasporto	2.142.565	1.231.709	-42,5	0,2
Macchinari e apparecchi	82.809.284	92.983.841	12,3	13,3
Alimentari	44.036.127	59.491.693	35,1	8,5
Metalli e prodotti in metallo	181.225.143	226.295.386	24,9	32,3
Sostanze e prodotti chimici	78.913.229	94.045.094	19,2	13,4
Gomma, plastica	90.780.884	114.662.726	26,3	16,4
Tessile e abbigliamento	9.065.608	12.005.831	32,4	1,7
Altre attività manifatturiere	11.683.765	13.340.789	14,2	1,9
Apparecchi elettrici	9.961.643	8.600.480	-13,7	1,2
Computer, apparecchi elettr.	2.120.699	2.386.556	12,5	0,3
Legno, carta e stampa	20.843.301	22.945.596	10,1	3,3
Farmaceutica e medicale	566.262	325.835	-42,5	0,0
Coke e prodotti petroliferi	5.853	1.680	-71,3	0,0
Beni non manifatturieri	34.171.680	46.061.492	34,8	6,6
	574.502.348	700.310.252	21,9	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	gen-set 2021	gen-set 2022	var. % gen-set 22/21	% su totale export
Mondo	574.502.348	700.310.252	21,9	
Eu 27	356.925.665	457.795.544	28,3	65,4
Extra Eu 27	217.576.683	242.514.708	11,5	34,6

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	105.219.022	135.779.607	29,0	19,4
Svizzera	97.184.500	120.726.272	24,2	17,2
Francia	56.816.770	82.205.328	44,7	11,7
Spagna	28.073.532	36.742.394	30,9	5,2
Austria	27.938.597	34.280.046	22,7	4,9
Repubblica ceca	16.915.732	28.305.938	67,3	4,0
Stati Uniti	29.734.940	27.118.544	-8,8	3,9
Belgio	20.797.099	26.467.256	27,3	3,8
Polonia	16.610.775	17.312.203	4,2	2,5
Paesi Bassi	17.098.606	16.826.883	-1,6	2,4



In primo piano

L'export del vercellese nel III trimestre 2022 vale 2.146 milioni di euro, aumentando di quasi l'11% su base annua. La prima destinazione dell'export è la Germania (300 milioni di euro, +17,7%), seguita a ruota dalla Francia (279 milioni di euro, +17%). In calo le esportazioni verso gli Stati Uniti, che si confermano al terzo posto. La prima destinazione delle merci vercellesi è l'extra UE, con il 50,7% sul totale e aumenta del 10%. L'export verso i paesi dell'Unione aumenta invece dell'11%. Tessile e abbigliamento rappresentano il 32% del totale e aumentano del 32% su base annua. Bene legno (+26%), computer (+18%), coke e petroliferi (+54%) e metalli (+11,4%). Il settore della chimica continua a crescere: +159% rispetto al III trimestre 2021 e una quota del 13% sul totale delle esportazioni. Male farmaceutica (-74%) e apparecchi elettrici (-23%). I beni non manifatturieri crescono su base annua del 78,7%.

COSA si esporta				
MERCE	III trim 2021	III trim 2022	var. % III trim 22/21	% su totale export
Mezzi di trasporto	46.327.886	50.692.040	9,4	2,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	42.380.035	45.927.251	8,4	2,1
Altri mezzi di trasporto	3.947.851	4.764.789	20,7	0,2
Macchinari e apparecchi	375.230.275	413.629.480	10,2	19,3
Alimentari	213.845.977	243.711.907	14,0	11,4
Metalli e prodotti in metallo	87.258.039	97.168.756	11,4	4,5
Sostanze e prodotti chimici	106.627.306	276.426.037	159,2	12,9
Gomma, plastica	81.875.975	86.388.083	5,5	4,0
Tessile e abbigliamento	522.171.319	690.034.164	32,1	32,2
Altre attività manifatturiere	83.414.950	70.289.604	-15,7	3,3
Apparecchi elettrici	18.905.373	14.428.729	-23,7	0,7
Computer, apparecchi elettr.	71.607.598	84.525.986	18,0	3,9
Legno, carta e stampa	19.929.680	25.133.424	26,1	1,2
Farmaceutica e medicale	300.534.953	77.604.013	-74,2	3,6
Coke e prodotti petroliferi	174.048	269.096	54,6	0,0
Beni non manifatturieri	8.929.855	15.953.222	78,7	0,7
	1.936.833.234	2.146.254.541	10,8	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	III trim 2021	III trim 2022	var. % III trim 22/21	% su totale export
Mondo	1.936.833.234	2.146.254.541	10,8	
Eu 27	948.700.902	1.058.836.599	11,6	49,3
Extra Eu 27	988.132.332	1.087.417.942	10,0	50,7

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	255.118.457	300.288.224	17,7	14,0
Francia	238.892.045	279.694.533	17,1	13,0
Stati Uniti	197.443.965	187.147.294	-5,2	8,7
Cina	165.269.461	181.719.989	10,0	8,5
Regno Unito	80.879.992	109.647.163	35,6	5,1
Spagna	97.140.647	103.551.031	6,6	4,8
Svizzera	81.846.976	95.903.591	17,2	4,5
Emirati Arabi Uniti	31.890.064	55.833.701	75,1	2,6
Corea del Sud	42.317.459	54.114.779	27,9	2,5
Paesi Bassi	46.568.885	48.584.067	4,3	2,3



CREDITO

I prestiti bancari

Alla fine di giugno del 2022 i prestiti al settore privato non finanziario della regione sono diminuiti del 2,3% su base annua. Secondo le stime della Banca d'Italia, al netto degli effetti sul credito al sistema produttivo riconducibili al comparto dei mezzi di trasporto, i prestiti complessivi sarebbero ancora cresciuti, anche se a tassi più contenuti rispetto a dicembre 2021.

La domanda e l'offerta di credito

Le banche operanti in Piemonte, intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (RBLs), hanno segnalato una ripresa delle richieste di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022. L'aumento è riconducibile ai più elevati fabbisogni per il finanziamento del capitale circolante, su cui ha inciso anche la crescita dei costi di produzione, e degli investimenti, nonché alle esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere. La domanda è aumentata in misura più marcata nella manifattura e nei servizi. Nello stesso periodo le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie hanno continuato a crescere, sostenute dall'andamento favorevole delle transazioni nel mercato immobiliare. È inoltre proseguito l'incremento della domanda di credito per finalità di consumo. A fronte di una più ampia disponibilità sulle quantità offerte, i termini e le condizioni dei prestiti alle imprese sono lievemente peggiorati con riferimento ai margini applicati a quelle più rischiose. L'orientamento sulla concessione di mutui alle famiglie è divenuto più prudente: a un aumento degli spread, in particolare sulle posizioni caratterizzate da profili di maggiore rischio, si è associata anche una più elevata attenzione alle garanzie. Le condizioni di accesso al credito al consumo sono state invece ulteriormente allentate, principalmente in termini di quantità offerte.





La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti in bonis in essere all'inizio del periodo (tasso di deterioramento) è lievemente calato, allo 0,8% (0,9% a dicembre dell'anno prima). Per il settore produttivo l'indicatore è rimasto stabile, all'1,2%: al miglioramento per le imprese medio-grandi è corrisposto un peggioramento per quelle più piccole. Tra i principali comparti di attività economica, l'indice è aumentato solo nei servizi. Il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è diminuito allo 0,6% (0,8% a dicembre). Non sono emersi segnali di peggioramento della rischiosità prospettica del portafoglio crediti delle banche: la quota di finanziamenti in bonis per i quali gli intermediari hanno registrato un significativo aumento del rischio di credito (a seguito del quale avviene il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9) è lievemente diminuita a giugno del 2022 rispetto a dicembre. Il rialzo dei tassi di interesse, il deciso aumento dell'inflazione e i riflessi economici delle tensioni internazionali rappresentano tuttavia importanti fattori di rischio. Lo stock complessivo dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) della clientela piemontese è sceso dal 3,6% del totale dei finanziamenti a dicembre del 2021 al 3,2% di giugno di quest'anno.

La raccolta

Alla fine di giugno del 2022 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese si è ulteriormente attenuata (3,2% sui dodici mesi, dal 6,4% del dicembre del 2021). Vi ha contribuito in misura significativa il forte rallen-

Prestiti e depositi per provincia

Province	consistenze			variazioni percentuali	
	dic 2020	dic 2021	giu 2022	dic 2021	giu 2022
Prestiti					
Torino	67.908	69.847	65.873	3,8	-4,7
Alessandria	8.426	8.399	8.544	1,3	-13,3
Asti	4.342	4.260	4.311	0,7	1,9
Biella	4.518	4.591	4.498	2,2	3,1
Cuneo	15.850	16.251	16.777	3,1	3,4
Novara	8.310	7.537	7.704	-7,4	-6,6
Verbano-Cusio-Ossola	2.667	2.722	2.751	2,8	2,3
Vercelli	3.259	3.377	3.501	4,5	7,2
Totale	115.281	116.983	113.960	2,5	-3,7
Depositi					
Torino	61.346	65.135	65.687	6,3	4,7
Alessandria	11.312	11.855	11.477	4,9	-1,5
Asti	5.812	6.082	5.977	4,7	2,2
Biella	4.829	5.310	4.952	10,1	5,5
Cuneo	19.321	21.093	20.871	9,2	4,8
Novara	10.404	10.692	10.955	2,9	0,7
Verbano-Cusio-Ossola	3.670	3.849	3.910	4,9	4,4
Vercelli	4.491	4.851	4.553	8,2	-8,4
Totale	121.184	128.867	128.384	6,4	3,2

Fonte: Banca d'Italia



tamento della componente riconducibile alle aziende. Anche i depositi delle famiglie hanno decelerato, ma in misura meno marcata. L'indebolimento è proseguito anche nei mesi estivi, in base a dati ancora provvisori (1,6% e 2,4% ad agosto, rispettivamente, per imprese e famiglie). Secondo le indicazioni fornite dalla RBLS, nel primo semestre l'andamento dei depositi delle famiglie ha riflesso principalmente la minore domanda, in un contesto di ripresa della spesa per consumi. Tra le altre forme di risparmio, è proseguita la contrazione delle richieste di obbligazioni bancarie. Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche è tornato a ridursi (-8,7% a giugno; 5,5% a dicembre). Vi ha influito il forte calo delle azioni e del risparmio gestito e l'ulteriore flessione delle obbligazioni e dei titoli di Stato italiani. La raccolta netta dei fondi comuni è stata ampiamente negativa (-328 milioni di euro nel complesso del primo semestre; -80 milioni nel 2021).

Prestiti bancari per settore di attività economica

periodi	amministr. pubbliche	società finanziarie assicurative	settore privato non finanziario						famiglie consumatrici	totale
			tot. settore privato non finanziario	imprese			di cui famiglie produttrici			
				totale imprese	medio-grandi	piccole				
Dic 2020	-4,1	-2,2	11,1	18,9	22,4	6,6	7,7	1,5	9,1	
Mar 2021	-1,8	-19,7	12,0	19,9	23,2	8,1	9,9	2,2	8,7	
Giu 2021	-5,5	8,5	10,7	16,3	19,3	5,0	6,6	3,3	9,4	
Set 2021	-5,0	7,0	5,4	6,8	8,0	2,1	3,9	3,3	4,7	
Dic 2021	-4,8	-18,4	4,5	4,9	6,0	0,5	2,7	3,7	2,5	
Mar 2022	-6,2	-15,8	-1,5	-5,8	-7,0	-0,7	1,0	4,4	-2,7	
Giu 2022	-5,0	-22,6	-2,3	-7,1	-8,5	-1,1	0,4	4,6	-3,7	

Fonte: Banca d'Italia



CLIMA DI FIDUCIA Indagine congiunturale I trimestre 2023

Previsioni	IV trimestre 2022			I trimestre 2023		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	17,2%	7,4%	9,8%	17,8%	7,9%	9,9%
Produzione	20,3%	18,2%	2,1%	19,8%	15,8%	4,0%
Ordini totali	20,2%	20,7%	-0,6%	20,7%	19,2%	1,4%
Redditività	9,4%	33,3%	-23,9%	11,0%	20,9%	-9,9%
Ordini export	12,7%	18,0%	-5,3%	13,1%	15,2%	-2,1%

Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2022.

Clima di fiducia improntato alla cautela

L'indagine congiunturale, realizzata a dicembre da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte, raccoglie le valutazioni di oltre 1.000 imprese manifatturiere e dei servizi in un periodo di particolare incertezza. A settembre il peggioramento dello scenario economico aveva determinato un sensibile raffreddamento del clima di fiducia. Oggi le valutazioni delle imprese delineano un clima di attesa, improntato alla cautela piuttosto che al pessimismo.

Indicatori stabili o in lieve crescita

Gli indicatori si mantengono su valori stabili o di lieve crescita per produzione, ordini e occupazione, allineati a quelli rilevati a settembre. Il tasso di utilizzo degli impianti è stabile intorno all'80%, un valore storicamente elevato. La CIG si mantiene intorno al 10% - un valore fisiologico. Sostanzialmente stabili investimenti e condizioni di pagamento. Continua a peggiorare, invece, la redditività; le imprese sono strette tra costi in crescita (energia ma non solo) e difficoltà a scaricare gli aumenti sui clienti.

Si amplia la forbice tra manifattura e servizi

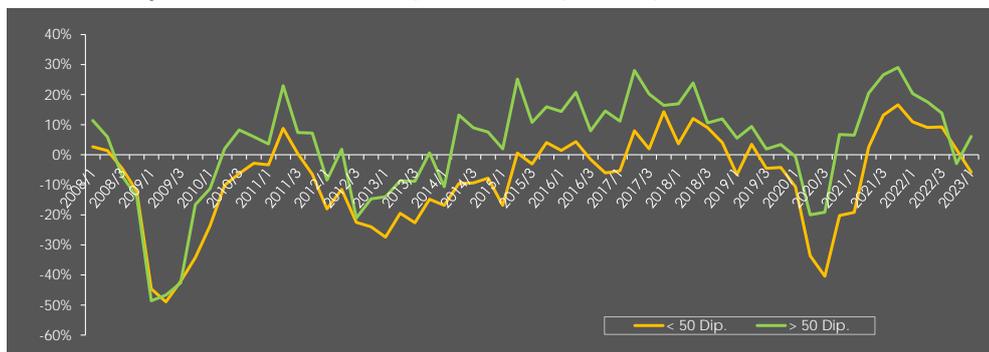
A livello settoriale, è molto evidente la divaricazione tra manifattura, decisamente più prudente e servizi, dove i giudizi sono sensibilmente più ottimistici. Nel manifatturiero, tiene la metalmeccanica, in particolare macchinari e automotive; bene anche l'alimentare e gli impiantisti (ma non l'edilizia). Soffrono chimica e lavorazione dei minerali non metalliferi, mentre negli altri casi i saldi ottimisti-pessimisti si attestano intorno al valore di equilibrio tra attese di aumento e riduzione dell'attività, in linea con il trimestre precedente. Nel comparto dei servizi, le prospettive si consolidano rispetto a settembre in tutti i comparti: servizi alle imprese, ICT, trasporti, commercio e turismo e altri servizi.

Restano ottimiste le imprese torinesi

A livello territoriale, si osserva un quadro con luci e ombre. Da un lato, le previsioni di Torino, Asti, Canavese e Novara, che restano ottimistiche, con saldi ancora ampiamente sopra lo zero. Alessandria e Cuneo tornano ottimiste dopo un trimestre di flessione; ancora negative, invece, le attese a Verbania, Vercelli e Biella, con saldi ottimisti-pessimisti nuovamente negativi.

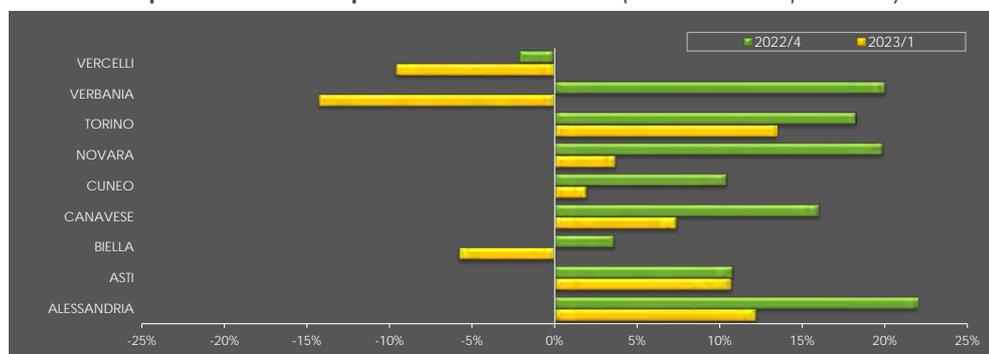


Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2022.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2022.

Riportiamo in dettaglio i principali risultati dell'indagine

Per il primo trimestre del 2023, le attese sulla produzione delle oltre 1.000 imprese piemontesi non variano molto rispetto a quelle del quarto trimestre: il 19,8% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 15,8% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a +4,0% (era +2,1 a settembre).

Il 17,8% delle rispondenti prevede un aumento dell'occupazione, contro il 7,9% che ne prevede la riduzione, e un saldo ottimisti-pessimisti pari a +9,9% (era 9,8 la scorsa rilevazione). Trend leggermente positivo per gli ordinativi, con un saldo del +1,4% e un aumento di 2 punti percentuali rispetto alla scorsa rilevazione.

Prudenti le attese sull'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -2,1%, probabilmente a causa del rallentamento delle economie mondiali e alla difficile situazione del commercio globale. Leggero rialzo per gli investimenti, che interessano oggi il 27,0% delle rispondenti (era il 25,7 a settembre). Stabile il ricorso alla cassa integrazione, che interessa l'8,3% delle imprese. Stabile il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo (80%). Resta ampia la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), ancora ottimiste sui livelli produttivi (saldo +8,1%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo del +2,4%.

Sembrano assestarsi gli aumenti dei prezzi in atto da oltre un anno: il 56,1% delle aziende del campione prevede aumenti nei prezzi delle commodity nei prossimi tre mesi (la percentuale registrata a settembre era del 77,7%). Il 66,6% si aspetta ulteriori aumenti energetici (era il 91,9%), mentre



il 61,2% teme la salita dei costi di logistica e trasporti (era l'82,8%). A livello territoriale, si osserva un quadro con luci e ombre. Da un lato, le previsioni di Torino, Asti, Canavese e Novara, che restano ottimistiche, con saldi rispettivamente del 13,5%, 10,7%, +7,4% e +3,7%. Alessandria e Cuneo tornano ottimiste dopo un trimestre di flessione (rispettivamente +12,2% e +2,0%). Ancora negative, invece le attese a Verbania, Vercelli e Biella, con saldi rispettivamente -14,3%, -9,6% e -5,8%.

MANIFATTURIERO

Nel manifatturiero, si conferma la frenata già registrata a settembre: le attese per il primo trimestre 2023 sono più prudenti rispetto al terziario, con indicatori nuovamente negativi. In particolare i saldi ottimisti-pessimisti per ordini e produzione sono pari a -4,5% e -1,9% (erano -4,6% e -1,8% a settembre). Anche l'export registra un saldo negativo (-2,3%), ma in recupero rispetto a quello totalizzato per il questo trimestre (8-5,7%). Ancora relativamente positiva, invece, l'occupazione, con un saldo che resta al 7,7%, stabile rispetto alla scorsa rilevazione. Bene gli investimenti, che interessano il 28,3% delle aziende, in salita rispetto al 26,4 di settembre. Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (78%) e il ricorso alla CIG, che riguarda oggi il 10,8% delle imprese.

A livello settoriale, le attese della metalmeccanica (+3,2% il saldo ottimisti-pessimisti) restano superiori alla media regionale del manifatturiero (-1,9%), come accade da oltre un anno, con un ricorso alla CIG da parte dell'8,9% delle aziende; per contro, gli investimenti restano alti e interessano il 33,7% delle rispondenti. In particolare, si segnala la performance positiva del comparto automotive (+16,7%) e macchinari e apparecchi (+3,8%). Frenano prodotti in metallo (-3,8%) e industria elettrica ed elettronica (-5,3%). Tra gli altri settori manifatturieri si segnala il buon andamento di alimentare (+5,8%) e impiantisti (+12,5%). In equilibrio il saldo della gomma-plastica, mentre tornano negative le attese nell'edilizia (-8,6%), legno (-33,3%), carta-grafica (-14,8%), manifatture varie (-3,8%) e tessile (1,9%).

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2022.

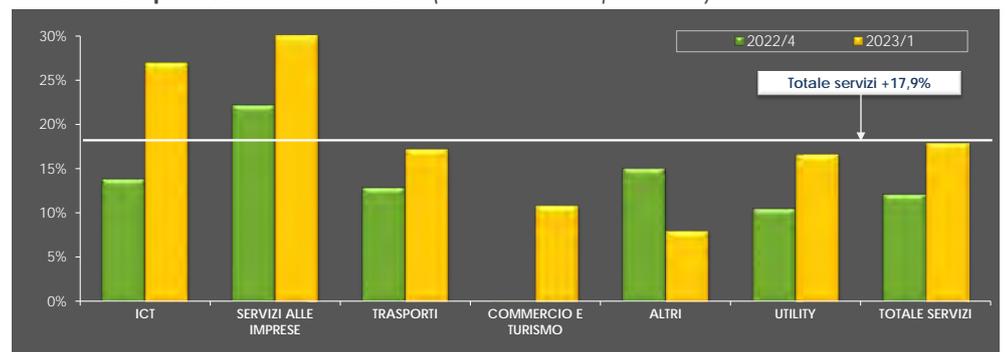


SERVIZI

Nei servizi il clima di fiducia migliora rispetto a settembre. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 17,9% (era 12,1% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +15,7% (da +9,9%), quello sull'occupazione è pari +15,1%. Gli investimenti restano sostanzialmente stabili (24%), così come il ricorso alla CIG (2,3%). Resta alto il tasso di utilizzo delle risorse (85,1%).

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario migliorano in quasi tutti i comparti, con saldi positivi per i servizi alle imprese (+30,0%), ICT (+27,0%), trasporti (+17,2%), utility (16,7%), commercio e turismo (+10,9%) e altri servizi (+8,0%).

Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2022.



NOTIZIE DALLE IMPRESE

Alstom si rafforza e assume 400 nuove figure professionali.

Alstom conferma i piani per l'Italia: rafforzerà l'occupazione assumendo 400 persone. Tra questi ci sono profili junior e senior provenienti da facoltà STEM, tra cui matematica, fisica, istituti tecnici superiori elettronici e meccanici della mobilità e le principali ingegnerie: elettronica, informatica, dell'automazione e dei sistemi, delle telecomunicazioni, meccanica e aerospaziale, elettrica, gestionale.

Con un portafoglio ordini di 85,9 miliardi di euro, 3.500 addetti in 10 siti e oltre 30 depositi, il rafforzamento dell'occupazione in Italia servirà per sviluppare soluzioni di mobilità moderne e sostenibili, che consentiranno di rispondere alla crescente domanda internazionale.

Per rendersi più attrattiva verso i talenti l'azienda offre un'ampia gamma di opportunità di carriera in tutte le aree, in particolare nel campo dell'ingegneria, dell'idrogeno, dell'approvvigionamento e della gestione dei progetti.

L'azienda, che ha recentemente ricevuto il riconoscimento Global Top Employer (il Top Employers Institute è l'ente certificatore delle eccellenze ambientali nell'ambito HR; attivo da 23 anni, nel 2023 ha certificato 2053 aziende in 121 paesi in tutto il mondo), può contare su una solida formazione interna attraverso la sua Alstom University. Ogni anno vengono erogate, mediamente, 21 ore di formazione a ciascun dipendente.

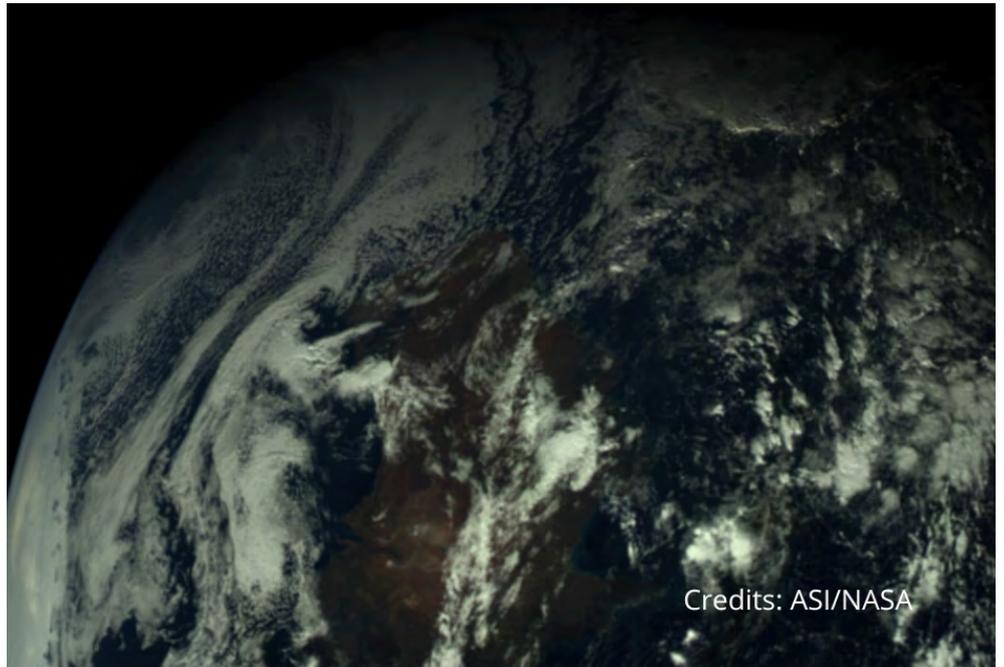
La Alstom University offre anche esperienze immersive attraverso realtà virtuale e campus regionali, ma anche attraverso il metaverso, piattaforme interattive che utilizzano avatar e modelli 3D accessibili da personal computer o utilizzando strumenti per la realtà virtuale.

Argotec vola nello spazio con due missioni

Anno d'oro per Argotec, entrata in due missioni iconiche della Nasa: Artemis1 e Dart.

Per la missione Artemis1 il cubesat ArgoMoon nel suo viaggio di trasferimento, dopo la separazione dallo Space Launch System (il nuovo grande lanciatore americano), ha fotografato il lato oscuro della Luna e, andando oltre le aspettative, Argotec ha fornito alla Nasa 630 immagini. Questo il primo step del futuro sbarco lunare.

La ripresa della Terra è stata effettuata mentre ArgoMoon si trovava a una distanza di circa 125.000 chilometri dal pianeta, mentre il secondo scatto è stato realizzato a una distanza di 278.500 chilometri dalla Luna. La missione Dart, attraverso il satellite LICIACube dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e costruito da Argotec, ha consentito di far arrivare nel centro di controllo di Torino le prime foto storiche che testimoniano l'impatto della sonda Dart contro l'asteroide Dimorphos, a 12 milioni di km di distanza. Argotec è stata scelta, inoltre, dal Governo italiano per fornire una costellazione di satelliti del programma di osservazione Iride. Il contratto, finanziato con le risorse del Pnrr, sotto la gestione dell'Agenzia Spaziale Europea e con il supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana, prevede la consegna di un primo lotto di dieci satelliti, da parte di Argotec, entro novembre 2024. Il maggior contratto di sempre per l'azienda che, ag-



Credits: ASI/NASA

Immagine della Terra scattata da ArgoMoon. Crediti ASI/NASA



Immagine della Luna scattata da ArgoMoon. Crediti ASI/NASA

giungendo al primo lotto altre due tranche opzionate, arriva a 40 satelliti, per un valore totale di 100 milioni di euro.

Queste risorse consentiranno all'azienda di realizzare una space factory alle porte di Torino: 10.000 metri quadri di nuove aree produttive e l'assunzione di 100 addetti, tra ingegneri e manager. Il 2023 sarà dedicato quindi allo sviluppo industriale dell'azienda, dove verrà gestita tutta la fase della produzione oltre a sviluppo e progettazione. Nel giro di un paio di anni Argotec intende anche quotarsi alla Borsa di New York, al Nasdaq.



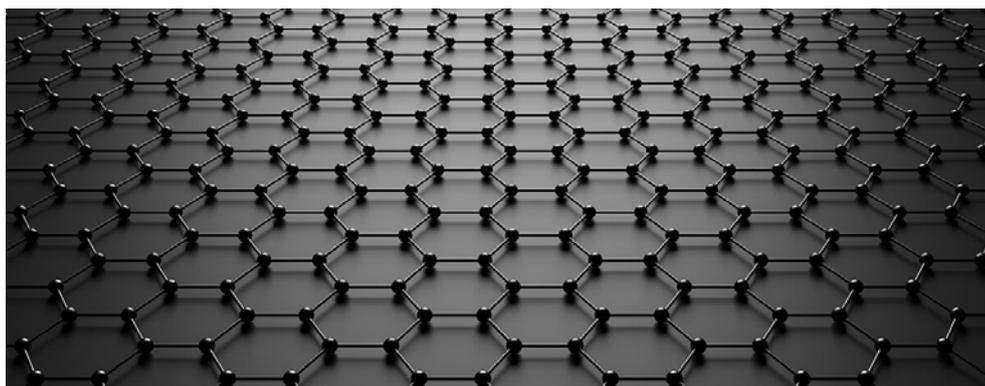
ASTM: sulla Torino-Milano con un asfalto innovativo

Sull'autostrada A4 Torino-Milano gestita dal gruppo ASTM verrà realizzato un asfalto innovativo, sostenibile, resiliente e sicuro. Il Gruppo ASTM impiegherà Gipave, una tecnologia per asfalti che utilizza un processo brevettato e innovativo completamente made in Italy. È composto di grafene, plastiche dure riciclate appositamente selezionate (ad esempio: giocattoli, cassette della frutta, cestini) e reimpiego del 70% di fresato proveniente dalla pavimentazione esistente, riducendo così al solo 30% l'utilizzo di nuovi aggregati naturali. Il grafene è un cristallo bidimensionale, costruito con atomi di carbonio, si crea in laboratorio a partire dalla grafite, è estremamente leggero, ma allo stesso tempo molto resistente, ha un'eccellente conducibilità chimica e rende impermeabile il materiale che lo ospita.

I lavori interesseranno entrambe le direzioni di marcia per un totale di 250 km. La tratta è stata scelta perché collega i due principali poli economici e industriali del nord-ovest dell'Italia.

Quest'opera rappresenta un primo passo per rendere la nostra penisola all'avanguardia e in linea con gli obiettivi di transizione ecologica previsti dall'Agenda 2030 dell'ONU.

La Torino-Milano è destinata a diventare un'autostrada tra le più moderne, tecnologiche e green d'Europa. Per migliorare ulteriormente l'esperienza di viaggio e la qualità del servizio, si sta lavorando su diversi fronti: dall'adozione di sistemi di comunicazione infrastruttura-veicolo, all'introduzione di varchi intelligenti con pedaggi free flow e sistemi anti nebbia, fino ai distributori di idrogeno e una maggiore presenza di stazioni di ricarica elettrica.



Bio-gasolio all'interporto di Orbassano con Blu Way

All'Interporto di Orbassano aprirà in primavera un distributore di carburante di alta gamma. La Blu Way venderà bio-gasolio ottenuto da oli vegetali e oli riciclati, al prezzo di circa 4 euro al litro. Il carburante, ottenuto da scarti e residui, garantisce un'ottima combustione e l'accesso ai bandi per lavorare con le multinazionali.

I prodotti sono destinati principalmente a flotte di veicoli pesanti e commerciali, per aziende che lavorano su appalti in cui le basse emissioni sono richieste come requisito basilare.

Teseo Bastia, ad di Rete spa, 70 impianti di carburante in Piemonte, e promotore dell'insegna Blu Way, sta cercando di trasformare la distribuzione



di diesel e benzina in stazioni di energia pulita. Bio-diesel, bio-metano ottenuto da scarti vegetali, bio-Gpl, sperimentazioni con l'idrogeno, colonnine elettriche e pannelli fotovoltaici. L'obiettivo è quello di fare delle stazioni di benzina dei multi-hub per l'energia.

Bus elettrici Iveco per Busitalia

Busitalia, la società del polo passeggeri di Fs attiva nel trasporto locale su gomma, ha ordinato 150 bus elettrici di ultima generazione destinati ai servizi in Umbria, Veneto e Campania. L'accordo quadro, del valore di circa 90 milioni di euro, è stato firmato con Iveco, dopo una gara pubblica europea, alla quale hanno partecipato i principali costruttori del settore. I nuovi autobus, modello E-Way, sono completamente elettrici, a zero emissioni e lunghi 12 metri.

Con l'acquisto dei 150 autobus elettrici di Iveco, Busitalia prosegue il piano di rinnovo della propria flotta destinata ai servizi di trasporto pubblico locale. Il programma avviato due anni fa ha già permesso la sostituzione del 24% del parco autobus.

Il polo passeggeri di Fs prevede di investire, nell'arco di piano 2022-2031, 15 miliardi di euro tra il rinnovo delle flotte treni e autobus, manutenzione e ammodernamento, tecnologie, sistemi informativi e impianti/depositi. Per Busitalia, gli investimenti riguarderanno 4.660 autobus, di cui 2.461 elettrici e 763 ibridi. La spesa prevista da Busitalia è pari a circa 1,9 miliardi di euro

Nuovo stabilimento Cartier a Valenza

Cartier, brand di alta gioielleria, dopo il sito di Basse di Stura (Torino), per il 2024 ha in programma l'apertura di uno stabilimento a Valenza (Alessandria), dove il marchio è già presente con alcuni laboratori. Il nuovo sito sarà destinato alla produzione e occuperà circa 200 dipendenti.

A Basse di Stura, su un sito industriale dismesso di oltre 10 mila metri quadrati, saranno impiegati circa 450 addetti che si occuperanno di sviluppo e produzione. Nello stabilimento, realizzato con elevata attenzione alla sostenibilità ambientale, troveranno spazio tanto la tecnologia quanto l'artigianalità che sono punti di forza dell'Italia.

Il problema di tutto il settore, è trovare giovani che vogliano fare l'orafo. Lo scorso gennaio a Torino, all'interno di Cartier è stata creata un'accademia denominata L'officina dei talenti per formare le 150-200 persone di cui hanno bisogno.

Family+Happy a sostegno delle famiglie

Banca Intesa, con 57.000 dipendenti, Compagnia di San Paolo, gruppo Talent Garden delle OGR Tech, oltre a una media di 600 famiglie al mese su Torino, Roma, Milano, sono solo alcuni dei clienti della Family+Happy, nata da appena un anno.

È iniziato tutto dall'intuizione di Cinzia Tessarolo: arrivare dove lo Stato non aiuta, con il mestiere di family problem solver, ovvero risolvere i problemi nella gestione dei figli. Family+Happy è una startup nata a Torino, che conta di aprire in altre 18 città italiane entro il 2023.

Il/la family problem solver: interviene quando i bambini stanno male, quando c'è sciopero a scuola, un collega da sostituire al lavoro o il corso



di ginnastica post scuola. Sulla piattaforma ci sono famiglie alla prima esperienza genitoriale (target principale della startup), che hanno bisogno di una persona che possa aiutarli tutti i giorni. C'è anche la taxi-sitter, che prende i bambini da scuola e li porta alle varie attività con una presenza di senso e professionale. L'aiuto alla genitorialità di Family+Happy va dagli 0 agli 11 anni.

Si stanno attrezzando per il family coaching e nei prossimi mesi saranno a disposizione dei genitori psicologi per aiutarli con suggerimenti pratici.

Ferrero nuove acquisizioni: Wells Enterprises e Fresystem

Ferrero ha annunciato l'acquisizione della Wells Enterprises, azienda americana di gelati e dolci, che comprende i marchi Blue Bunny, Blue Ribbon Classics, Bomb Pop e Halo Top, fondata nel 1913 e diventata la più grande azienda di gelati a conduzione familiare al mondo. In questo modo l'azienda italiana cresce grazie proprio a Wells

Wells rimarrà un'azienda autonoma con i propri uffici a Le Mars (Iowa) e le attività produttive a Le Mars, Henderson (Nevada) e Dunkirk (New York). Dopo la chiusura della transazione, Mike Wells, membro della famiglia fondatrice e attuale amministratore delegato e chief Engagement Officer, assumerà l'incarico di consulente per supportare la transizione e mantenere il suo ruolo attivo nella comunità di Le Mars. L'attuale presidente, Liam Killeen, sarà nominato amministratore delegato e l'intero gruppo dirigente rimarrà in carica.

I termini della transazione non sono stati resi noti. Wells quest'anno dovrebbe generare entrate per circa 1,7 miliardi di dollari.

Questo accordo consolida il programma di espansione del gruppo Ferrero in Nord America, dopo le acquisizioni di Fannie May (2017); dell'ex azienda dolciaria di Nestlé negli Stati Uniti e delle attività di biscotti e snack alla frutta della società Kellogg (2018). La forte crescita ha portato Ferrero e le sue parti correlate ad avere più di 8.000 dipendenti, 9 uffici e 18 stabilimenti in Nord America.

Intanto, in Italia, Ferrero ha acquisito la Fresystem, azienda italiana leader di mercato nel settore del frozen bakery, fondata nel 1983 e acquisita dalla famiglia Simioli nel 1991. Fresystem ha chiuso il 2021 con un fatturato



di 60 milioni di euro e opera in Italia nel polo produttivo di Caivano, in provincia di Napoli. Produce e distribuisce con il più noto marchio Cupiello, oltre che, come produttore, per conto terzi.

Il punto di forza di Fresystem è l'utilizzo di ingredienti pregiati come, ad esempio, il lievito madre fresco (custodito e rigenerato quotidianamente in una zona dedicata dello stabilimento), uniti a processi e tecnologie di produzione innovativi.

Lo stabilimento di Caivano diventa così il secondo polo produttivo di Ferrero in Campania e si affianca a quello storico di Sant'Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino.

Non sono stati resi noti i termini dell'operazione che si concluderà nei prossimi mesi.

Geodata è stata acquisita da Pini Group

Geodata, società nata a Torino nel 1984 e specializzata in geoingegneria, è stata acquisita da Pini Group, società svizzera con 70 anni di esperienza nel campo dell'ingegneria.

Geodata, attiva in 20 paesi e con società controllate in Italia e all'estero, si occupa principalmente di progettazione di opere in sotterraneo e di opere legate al mondo dell'idroelettrico. Sono più di 3.500 i progetti Geodata, di varia natura: metropolitane, ferrovie tradizionali e ad alta velocità, strade e autostrade, dighe e impianti idroelettrici. Tra questi anche la progettazione delle sei linee di metropolitana ad Istanbul (ancora in fase di costruzione), l'estensione della linea 5 della metropolitana a San Paolo in Brasile e il tunnel sotterraneo del fiume Moldanado a Buenos Aires.

Elicotteri Leonardo per la guardia costiera britannica

Bristow Group ha sottoscritto un contratto con Leonardo per l'acquisto di sei elicotteri AW139 a supporto del programma di ricerca e soccorso della Guardia costiera del Regno Unito denominato UKSAR2G. Le consegne inizieranno nel 2023 e saranno concluse entro il 2024 e vanno ad aggiungersi all'attuale flotta di nove elicotteri AW189 SAR (Search and Rescue). I sei AW139 saranno caratterizzati dalle più recenti novità introdotte su questo modello di elicottero: tecnologia e capacità di missione, tra cui un peso massimo al decollo di 7 tonnellate e l'ultimo standard dell'avionica integrata Honeywell Primus Epic (definito Fase 8), che comprende la Visione Sintetica Avanzata, mappe 2D migliorate e la possibilità di caricamento dati wireless. Gli AW139 saranno dotati anche di un sistema di protezione dalla formazione di ghiaccio, per accrescere le capacità di riuscita delle missioni effettuate in condizioni meteorologiche sfavorevoli. Beneficerà inoltre del nuovo programma globale di servizi di assistenza tecnica a lungo termine siglato in precedenza da Leonardo e Bristow.

Leone sempre più green

Nel 2025 Leone, la nota azienda dolciaria piemontese, aprirà a Torino uno stabilimento di 7.000 metri quadrati completamente green denominato la Fabbrica.

Progettata dallo studio d'architettura milanese Piuarch, la Fabbrica (la seconda dell'azienda), ospiterà dalle prime fasi di produzione fino al confezionamento dell'intero mondo Leone.



I lavori inizieranno la prossima primavera. L'impianto, certificato Leed Gold (la certificazione più diffusa a livello mondiale per quanto riguarda il risparmio energetico nell'edilizia), prevede una grande area dove troveranno spazio la reception, lo shop, la caffetteria e la "serra", una zona circolare da cui inizierà un percorso di visita che consentirà al pubblico di entrare in contatto con tutta la gamma Leone. Grazie a delle vetrate i visitatori potranno osservare le due aree dedicate rispettivamente alle caramelle e al cioccolato, scoprendo da vicino i processi di lavorazione. Inoltre si potrà partecipare a un percorso multisensoriale sviluppato su due piani. Il fatturato 2022 è stato pari a 11 milioni di euro con una crescita del 18,5% sul 2021. L'azienda, con questo investimento, intende raggiungere il traguardo dei 30 milioni di euro di fatturato nel corso dei prossimi cinque anni. Nella strategia aziendale c'è inoltre un progetto di forte espansione all'estero, cresciuta del 30% nei principali paesi europei già nel 2022, e il desiderio di consolidare la presenza in paesi extra UE come Corea del Sud, Giappone, Messico e Stati Uniti.

Marcegaglia si espande in Finlandia

Il gruppo Marcegaglia chiude l'operazione di acquisto del 100% della divisione prodotti lunghi in acciaio inossidabile di Outokumpu, gruppo industriale finlandese, con sede a Espoo, per 228 milioni di euro e conclude la più grande acquisizione mai fatta fino ad ora.

5 gli impianti acquisiti e distribuiti tra Europa e Stati Uniti. Con 650 addetti, l'azienda ha chiuso il 2022 con un fatturato complessivo di quasi 1 miliardo e 300 milioni di euro. Incluso nel pacchetto anche un'acciaieria a forno elettrico per acciai speciali a Sheffield nel Regno Unito (dove si trovano l'impianto di laminazione di vergelle e l'impianto di produzione di barre); l'impianto per la produzione di barre a Richburg, negli Stati Uniti; l'impianto di laminazione a caldo di vergelle e l'impianto di produzione di fili trafilati a Fagersta, in Svezia.

L'operazione consentirà di realizzare importanti sinergie industriali e di proseguire il percorso di sviluppo di prodotti sempre più sostenibili e competitivi. La multinazionale finlandese è leader mondiale nella produzione di acciaio inox ed è tra i campioni riconosciuti di sostenibilità.

Nell'operazione, Marcegaglia è stata assistita, in qualità di financial advisor, da Intesa Sanpaolo.

Mta Group e il materasso tecnologico

La Mta Group di Leinì fa parte dell'elenco dei finalisti del Compasso d'oro, riconoscimento più ambito al mondo per chi progetta e realizza oggetti di uso quotidiano.

L'azienda fondata nel 2018 dai fratelli Adriano e Michele Calabrese produce Switch, il materasso per bambini inserito nell'Adi Design Index 2022 tra i 24 prodotti della categoria Design dei materiali e dei sistemi tecnologici. Per realizzarlo, i fratelli Calabrese, sono partiti dalle stesse tabelle dei percentili di crescita dei bambini che usano i pediatri italiani, quelle dell'Organizzazione Mondiale della Sanità o dei US Centers for Disease Control. Hanno realizzato un prodotto che si adatta allo sviluppo medio, facendo in modo che ognuno dei quattro lati del materasso risulti nella giusta posizione in base a dimensione e struttura del corpo di bambini e ragaz-



zi. Switch è realizzato con cotone naturale al 100%; il filo di poliestere e l'ovatta utilizzati per le cuciture vengono prodotti con plastica riciclata dalle bottiglie; la colla è a base d'acqua e ignifuga.

Partiti nel 2018 in quattro, ora sono in trenta, ma probabilmente ci saranno nuove assunzioni. Due stabilimenti a Leini, un fatturato di 290.000 euro, chiuderanno il 2022 con un bilancio di quasi 1 milione e 800.000 euro.

Fratelli Oioli vende a Soresina

Latteria Soresina ha acquisito dall'imprenditore Zeno Prevosti il 100% del capitale del caseificio Fratelli Oioli, specializzato nella produzione di Gorgonzola Dop.

Latteria Soresina avrà la totale proprietà dell'impresa, ma la responsabilità della guida del caseificio sarà lasciata ai fratelli Oioli.

F.lli Oioli, nata a Cavaglietto (Novara) come piccola azienda familiare, si è sviluppata negli anni portando sul mercato nazionale ed estero un Gorgonzola DOP di qualità, raggiungendo nel 2022 un fatturato di circa 14 milioni di euro, il 32% rispetto al 2021, quando aveva fatturato 10,5 milioni, con un ebitda di circa 785.000 euro e liquidità netta per 500.000 euro.

Onyon l'app per ordinare con lo smartphone al ristorante

Da un'idea dell'imprenditore Marco Actis e della co-founder Paola Lombardi è nata l'app Onyon (acronimo di On-Your-Own) che permette ai clienti di caffetterie, pub e ristoranti di ordinare e pagare dal tavolo con il proprio smartphone.

Actis e Lombardi nel 2011, sempre a Torino, avevano già lanciato Pony Zero: società di last mile delivery (un sistema di consegna ecologica dell'ultimo miglio) che nel 2018 ha raggiunto l'exit, acquisita dal gruppo della ristorazione Cigierre.

Onyon è stata lanciata pochi mesi fa a Torino e conta già su un circuito di più di 100 locali. I locali che hanno adottato Onyon registrano risultati positivi, l'app infatti facilita gli ordini, ma soprattutto i riordini (fino al 22% in più), soprattutto quando il locale è affollato e lo staff non riesce a gestire tutte le richieste, portando ad aumento medio dello scontrino del 12%.





L'app ha un funzionamento semplice e intuitivo: il cliente, inquadrando il QR code presente sul tavolo, sarà proiettato all'interno del menù dove potrà ordinare e pagare grazie ad un sistema integrato con tutti i circuiti di carte di credito e Satispay.

L'ordine viene poi stampato automaticamente attraverso un device in dotazione allo staff del locale, che dovrà solo occuparsi di servirlo al tavolo. Recentemente è stato ottimizzato il programma inserendo anche il menù multilingua in francese, inglese, spagnolo e tedesco.

... **Satispay**, l'unicorno italiano dei pagamenti, dopo aver rilevato una prima quota del 13% lo scorso agosto, tramite un aumento di capitale riservato, ha acquisito il 100% del capitale di Onyon.

Per la società guidata da Alberto Dalmaso, si tratta della seconda acquisizione dopo il megaround da 320 milioni di euro per Advisor Eat (startup italiana che tramite un'app dedicata seleziona e consiglia i migliori ristoranti, permettendo agli iscritti di accumulare punti da convertire in gift card, voucher o donazioni benefiche). Per i prossimi mesi sono previste ulteriori operazioni strategiche.

Il Polo del gusto ingloba Achillea

Il Polo del gusto, holding presieduta da Riccardo Illy che raduna attività diverse dal caffè della famiglia Illy, ha concluso l'accordo per l'acquisto di Azienda Montana Achillea, società benefit di Paesana (Cuneo), specializzata in prodotti a base di frutta: succhi, soft drinks, spalmabili, di fascia alta senza additivi. La produzione Achillea, rigorosamente bio, si basa su principi di qualità e sostenibilità condivisi da tutti i marchi del Polo del Gusto: ricetta corta, filiera controllata, packaging riciclabile, imballaggi ridotti al minimo, riuso degli scarti.

A vendere è Ponti Holding, il gruppo che possiede il 45% del mercato dell'aceto in Italia: serve 74 paesi con sei stabilimenti e 200 persone. Alla guida ci sono Giacomo Ponti e la cugina Lara entrambi azionisti al 48%. L'operazione, il cui closing è previsto nel primo trimestre 2023, si articola in due passaggi: l'acquisizione del 100% di Achillea da parte del Polo del Gusto e una partecipazione del Gruppo Ponti all'interno della subholding fino a un massimo del 2,5%.

Prima Industrie a Piazza Affari

È partita lunedì 30 gennaio e si concluderà il 22 febbraio 2023, l'OPA su Prima Industrie, società quotata a Piazza Affari da 23 anni, con sede a Collegno (Torino). Leader mondiale nei sistemi laser per applicazioni industriali, macchine per la lavorazione della lamiera, sorgenti laser e soluzioni per l'additive manufacturing.

Consob ha approvato il documento relativo all'OPA obbligatoria totalitaria che verrà promossa da Femto Technologies, veicolo controllato indirettamente dai fondi Alpha Private Equity 7 e Peninsula Investments.

Il Consiglio di amministrazione di Prima Industrie, sulla base del parere degli amministratori indipendenti e della fairness opinion del loro advisor finanziario Equita sim, ha comunicato che ritiene congruo il prezzo proposto di 25 euro per azione. L'offerta riguarderà 4.118.426 azioni di Prima Industrie, rappresentative del 39,3% capitale sociale.



Punch Torino e Renault insieme per un motore 4 cilindri

È stato recentemente siglato un accordo tra Renault e Punch Torino. La partnership rientra nel progetto Horse presentato all'ultimo Capital Market Day di Renault: gli ingegneri della Renault collaboreranno con il team ingegneristico di Punch per sviluppare varianti Euro 6 ed Euro 7 dei motori diesel 4 cilindri per veicoli commerciali leggeri del brand francese. La produzione è prevista a partire dal 2025 nello stabilimento Renault di Cleon in Normandia.

Una partnership che porterà benefici ad entrambi i gruppi: Punch approfitterà dell'esperienza pluriennale del gruppo Renault nella produzione di motori e delle competenze tecniche dei team di Cleon, fornendo motori diesel best-in-class che soddisfano le normative europee e le esigenze dei clienti. Renault potrà disporre della competenza ingegneristica che Punch Torino ha dimostrato nello sviluppo dei motori in oltre 15 anni di attività all'interno di un produttore automobilistico globale.

Antonoli - chief technology officer del gruppo Punch e chief executive officer di Punch Torino - sottolinea che la principale difficoltà tecnologica della nuova generazione di motori destinati ai veicoli commerciali è legata agli obiettivi di riduzione delle emissioni, soprattutto di ossido di azoto. Punch in questa fase è molto avvantaggiata dal lavoro svolto negli Stati Uniti, dove ci sono standard molto severi sulle emissioni (anticipando l'Europa), ma anche sulla diagnostica, che rappresenta il secondo tassello tecnologico importante per lo sviluppo di questa nuova famiglia di motori.

La firma del memorandum è la base per una potenziale futura collaborazione anche per la produzione di motori a combustione interna alimentati a idrogeno, il polo di Torino, attraverso la controllata Punch Hydrocells vanta infatti una notevole esperienza in questo campo. Sullo sviluppo di sistemi di trazione a idrogeno il centro di Torino è stato tra i primi player del settore a partire.

Cybering l'anello digitale

Cybering è un piccolo anello tecnologicamente avanzato che permette di avere il proprio ID digitale, effettuare pagamenti, salvare nuovi contatti, trasmettere e custodire dati, fornire informazioni mediche senza l'utilizzo di dispositivi esterni. Tutto in totale sicurezza, grazie al riconoscimento biometrico dell'impronta digitale, integrato direttamente nel smart ring.

È un progetto firmato da Lorenzo Garino, Nicola Petrelli e Andrea Ferrino tre giovanissimi startupper tra il 24 e 26 anni. La loro startup, fondata a maggio 2021, si chiama Syngenesi, si occupa di sviluppare tecnologie innovative e nasce con l'impegno di garantire una qualità accessibile a tutti in termini di risparmio di tempo quotidiano e sicurezza a 360°.

Cybering permetterà di scambiare informazioni tramite una stretta di mano, appoggiandosi a uno smartphone o a un pos. E conterrà tutti i dati medici di una persona, subito disponibili per eventuali emergenze.

Per finanziare il prototipo in carbonato di tungsteno hanno investito molto, sia in termini di tempo che di denaro. Ora sono alla ricerca di investitori e casa in un acceleratore d'impresa (anche se attualmente hanno una sede in corso Tazzoli). Hanno intenzione di avviare la produzione: business plan iniziale intorno ai 500.000 euro e campagna di crowdfunding.



SALONE DEL VINO TORINO 2023

Un omaggio alla nostra terra tra storia ed innovazione,
alla scoperta delle tradizioni vitivinicole piemontesi

Salone del vino piemontese a Torino

Dal 4 al 6 marzo 2023 la Città di Torino diventa una grande cantina: nasce il nuovo Salone del vino di Torino, interamente dedicato ai vini piemontesi.

Un omaggio alla nostra terra e all'attività vitivinicola del Piemonte, tra storia e innovazione. Un grande evento che porterà nel cuore della città cantine storiche, giovani vignaioli, consorzi e associazioni a tutela di tutto il Piemonte, dedicato ad appassionati e professionisti del vino.

Dal 28 febbraio la città verrà colorata dal Salone Off: più di 100 eventi diffusi in cui, oltre ai produttori, saranno protagonisti ristoranti, piole, enoteche, artisti e scrittori, tra masterclass, cene, degustazioni e spettacoli.

epiCura e Young Platform start up dell'anno ex aequo

epiCura e Young Platform, sono i vincitori ex equo del titolo di Start up dell'anno individuati da I3P (l'incubatore del Politecnico) per il 2022. I premi sono stati consegnati durante la Festa delle Startup I3P, evento annuale giunto alla sua 23^a edizione.

epiCura, primo provider digitale di assistenza domiciliare in Italia, è nata nel 2017 per volontà di Gianluca Manitto e Alessandro Ambrosio, con l'intento iniziale di offrire servizi di fisioterapia a domicilio. Il progetto si è poi evoluto e focalizzato sull'assistenza domiciliare, con soluzioni personalizzate e supporto alle famiglie con anziani che necessitano di assistenza domiciliare continua. La startup si occupa di tutto l'iter di inserimento delle badanti in famiglia, dei loro contratti ed eventuali sostituzioni, fornendo anche un supporto psicologico alla famiglia dell'assistito. Nel server della piattaforma sono presenti oltre 50.000 contatti di badanti in tutta Italia. Nel 2022 epiCura ha inaugurato a Torino una nuova sede di 550 metri quadri e i primi due epiStore a Torino e Milano: luoghi che permettono alle persone di conoscere direttamente i servizi offerti e ottimizzare i processi di recruiting dei professionisti.

Young Platform, fondata nel 2018, semplifica l'accesso al mondo delle criptovalute attraverso una piattaforma di prodotti digitali e un'intensa attività educativa e di divulgazione della tecnologia blockchain e delle sue applicazioni. Tra le prime tre piattaforme di cryptocurrency trading in Italia con il 36% di quota di mercato, la startup, alla fine del primo trimestre 2022, contava oltre 1 milione di utenti, pari a 11 volte i volumi del 2021.

Dopo una raccolta di 3,5 milioni nel 2021, Young Platform nel 2022 ha chiuso un investimento da 16 milioni di euro, guidato da Azimut, a cui ha preso parte un pool di investitori tra cui Banca Sella e United Ventures.